ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
[illegible]	16 —	8.50	4.50	32 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4 50	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11 50
[illegible]	21 —	11 —	5.75	42 —	21 50	11 25
[illegible]	25 —	13 —	6 75	51 —	26 —	13 25
[illegible]	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Direzione ed Amministrazione: Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagine di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.50 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 3 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei.

Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 8 Luglio 1917 — ROMA — Domenica 8 Luglio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 187

Ancora la "pace massonica,,

Il *Messaggero* di stamane anticipa un articolo che sarà pubblicato domani dal settimanale l'*Idea democratica* in [illegible] dell'opera svolta dalla Massoneria italiana circa le nostre rivendicazioni nazionali, nel Congresso delle Massonerie italiane recentemente tenuto a Parigi, di cui ci occupavamo ieri anche noi. L'articolo apologetico dell'*Idea democratica* va preso in considerazione per il fatto che, in esso, il giornale si definisce come l'organo ufficioso della Massoneria italiana, è in grado di conoscerne con assoluta sicurezza il pensiero. E tanto più noi lo prendiamo in considerazione in quanto che ieri, nella nostra deplorazione, avanzando la possibilità che il resoconto su cui ci fondavamo fosse inesatto o imperfetto, sollecitavamo in sostanza smentite o rettifiche da chi fosse in grado di darne.

Ma il fatto è che la lunga e calorosa apologia dell'organo massonico non è affatto, o per lo meno non è ancora, la smentita che eravamo in diritto di aspettarci. La massoneria italiana, o quanto meno i rappresentanti da essa delegati al Congresso di Parigi, non erano chiamati affatto a fare generiche affermazioni, nè a rievocare i titoli nobiliari del loro patriottismo, che si spingono — nell'apologia pubblicata — fino all'appartenenza tra i loro adepti « di quel Giovanni Randaccio per cui alta si è recentemente levata nei cieli di Aquileia la voce di Gabriele d'Annunzio ». Essi erano invitati esplicitamente [illegible] a smentire o rettificare una serie di fatti elencati da un resoconto del Congresso in quattro paragrafi precisi, o, per meglio dire, a dare spiegazioni sulla mancanza in quest'elenco di un paragrafo riguardante l'Italia, che non fosse quello rinviante al plebiscito la liberazione delle popolazioni soggette all'Austria. Ecco tutto.

Davanti a questo esplicito e preciso invito l'organo massonico, se fosse stato in grado o avesse voluto troncare senz'altro con la sua autorità ogni polemica, non avrebbe avuto altro da fare che sostituire ai quattro paragrafi inesattamente o incompletamente pubblicati come risultati del Congresso, i paragrafi veri e propri, esatti e completi che furono oggetto della votazione circa la carta della futura Europa. Questo era l'unico modo per tagliar corto a ogni dubbio. Ma questo non troviamo affatto nella difesa dell'organo massonico, che gira tutto quanto intorno all'argomento, senza entrarci mai decisamente dentro, se non in un punto solo, ma in maniera negativa, là dove afferma che « *la limitazione concernente i plebisciti non esiste.* »

Ma la domanda positiva e principale era questa: — Che cosa esiste? — Nell'elencazione dei quattro paragrafi che furon pubblicati c'era, come primo, la liberazione della Alsazia e Lorena, c'era la liberazione e unificazione della Polonia, c'era la indipendenza della Boemia; e non c'era, *alla pari*, la liberazione e unione all'Italia delle sue terre irredente. E perchè ciò — si domandava [illegible] — se l'Italia è mossa in guerra proprio per questo scopo che è scopo europeo non meno che l'Alsazia e Lorena o gli altri scopi elencati?

Nè maggior luce porta in proposito il comunicato di Palazzo Giustiniani [illegible]. In esso infatti si afferma, sì, che i rappresentanti di Palazzo Giustiniani a Parigi hanno sostenuto il diritto dell'Italia a unirsi le sue terre irredente, ma non si dice affatto che questa redenzione faccia capo a un apposito paragrafo riguardante l'Italia in guerra. La smentita si limita dunque alla clausola plebiscitaria, che sarebbe stata per errore o mala arte aggiunta nel resoconto diffuso. Ma resta il fatto che le rivendicazioni italiane non hanno fatto oggetto di esplicito paragrafo, bensì sono state conglobate genericamente e sotto silenzio nella formula generica delle liberazioni austriache.

E' tutt'altro, come ognun vede, che una questione di forma pura e semplice: ma è una questione di sostanza, solo che si pensi all'ambiguità di tutte le formole generiche e ai pericoli sia di condizionalità, sia di elasticità che esse nascondono, escludendo dalle determinazioni il quanto e del quale; determinazioni che, per quel che riguarda l'Alsazia e Lorena e gli altri paragrafi approvati, sono state esplicite e tali quindi da eliminare ogni equivoco.

Rimane poi, in fine, la questione del resoconto dato dal *Temps*, su cui noi ci fondavamo, resoconto su cui si appuntano le ire e le difese massoniche, poichè il *Temps* avrebbe, lui, tendenziosamente o erroneamente, fatto l'aggiunta plebiscitaria. E' strano. Tanto più strano è, in quanto che il *Temps* ha pubblicato il suo resoconto nel suo numero del giorno 2 corrente, che noi avevamo ieri materialmente sottocchio scrivendo; ed è da domandare come mai la Massoneria italiana abbia lasciato correre per il mondo quel resoconto di un giornale che non è clandestino, dal giorno 2 al giorno 7, senza aver la sensibilità e sentire il bisogno di smentire o rettificare. L'organo massonico oggi rimprovera ai suoi critici di non aver avuto la pazienza di aspettare ventiquattro ore; ma, altro che ventiquattro ore! Cinque giorni abbiamo aspettato!...

Vero è che l'organo stesso ci avverte che — contrariamente a quanto pure precisamente si sapeva, che cioè il Congresso fosse finito il 1.o di luglio — il Congresso dura ancora, a Parigi. Strano anche questo. Ma meno male! C'è forse tempo e modo di correre a qualche rimedio.

✦ ✦ ✦

Ecco il testo del comunicato di Palazzo Giustiniani di cui parliamo più sopra:

« Siamo in grado di assicurare che nell'ultimo articolo dell'ordine del giorno votato dal Congresso massonico, apparso su alcuni giornali di Parigi, e relativo alle liberazioni dei popoli oppressi dell'Impero austro-ungarico, ed alla loro unificazione colle rispettive nazioni, fu aggiunta per errore o per artificio, la clausola plebiscitaria: questa clausola è assolutamente insussistente nell'ordine del giorno deliberato; e che i rappresentanti della Massoneria italiana al Congresso riaffermarono vigorosamente — e non poteva dubitarsene, essendo a capo di quella rappresentanza Ernesto Nathan ed Ettore Ferrari — il diritto incontrovertibile dell'Italia ad unirsi tutte le terre che geograficamente, etnicamente e storicamente le appartengono, e rappresentano i suoi giusti confini e la sua necessaria difesa sulle Alpi e sull'Adriatico ».

I massimalisti perdono terreno

PIETROGRADO, 7.

I massimalisti e gli anarchici avevano discusso intorno all'organizzazione di una nuova dimostrazione contro il Governo, ma hanno dovuto rinunciare al loro progetto in seguito alle disapprovazioni che hanno incontrato fra gli operai e la guarnigione di Pietrogrado.

SUL FRONTE RUSSO-ROMENO

Brzezany evacuata dagli austriaci

ZURIGO, 7.

Notizie da Pietrogrado ai giornali svizzeri recano che Brzezany, investita dai russi a sud-ovest e a nord-ovest, sarebbe stata evacuata dalle truppe nemiche.

L'offensiva contro Pinsk

PIETROGRADO, 7.

Si ha da buona fonte che accaniti combattimenti sono ricominciati sul fronte occidentale russo, presso Pinsk. L'artiglieria russa rade al suolo tutti gli ostacoli. Pinsk si trova in fiamme.

BASILEA, 6. — *Si ha da Berlino:*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — *Fra Zborow e Brzezany il duello di artiglieria raggiunse ieri grande violenza, diminuì durante la notte ed aumentò di intensità all'alba.*

Anche verso Zwyzyn, Brody e Smorgon l'attività di fuoco fu a intervalli vivissima.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — *Concentramenti di fanteria romena che si preparavano ad attaccare le colline tenute da noi a sud della valle del Casinu furono avvistati a tempo e dispersi dal nostro tiro di distruzione.*

Fronte del maresciallo Mackensen. — *Sul basso Danubio il nemico si mostrò meno tranquillo che in questi ultimi tempi.*

BASILEA, 6. — *Si ha da Berlino:* Un comunicato ufficiale in data 6 sera, dice: *La battaglia ha ripreso nella Galizia orientale. Sono stati respinti attacchi in massa operati dai russi tra Zaborow e Konfucky nonchè presso Brzezany.*

BASILEA, 6. — *Si ha da Vienna:* *A sud della valle del Casinu truppe di attacco romeno, che si preparavano ad una offensiva, furono disperse dal nostro tiro di artiglieria. Nel settore di Galizia il tiro dell'artiglieria nemica riprese nuovamente intensità ieri nel pomeriggio e stamane. Un attacco fu respinto oggi ad ovest di Zborow.*

50.000 repubblicani contro Pechino

L'invio di truppe estere

SHANGHAI, 5.

La linea Pechino-Tientsin è stata distrutta stamane a Lang-Fang dalle truppe di Ciang-Hsun. Le forze militari estere hanno inviato prontamente distaccamenti i quali hanno ristabilito le comunicazioni.

Tuan-Ci-Jui si trova ora a Ma-Ciang, sessantacinque chilometri a sud di Tientsin. Egli comanda l'ottava divisione, che si prepara a marciare per sostenere la Repubblica.

Le provincie sono calme. Ciang-Hsun è solo. Si dice che i suoi antichi alleati lo abbiano abbandonato.

PECHINO, 6.

Un combattimento è impegnato a Lang-Fang tra Pechino e Tient-Tsin.

50.000 repubblicani contro Pechino

LONDRA, 6.

La Morning Post *ha da Tien-Tsin: Tuan-Ci-Jui ha riunito ventimila uomini fra Pechino e Tien-Tsin. Forze importanti si avanzano a sud lungo la ferrovia di Han-Kow.*

Circa cinquantamila uomini marciano su Pechino ove Cian-Hsun non possederebbe che tremila uomini.

Tuan-Ci-Jui ha inviato un ultimatum alle truppe di Ciang-Hsun, promettendo loro il perdono, se depongono le armi. I rappresentanti del partito militare del nord non credono ad un conflitto armato e ritengono che le truppe di Ciang-Hsun si arrenderanno.

Importanti forze militari verrebbero riunite nelle quindici provincie della Cina ed appoggerebbero Tuan-Ci-Jui.

Il Governo repubblicano a Shanghai

SHANGHAI, 6.

Una conferenza alla quale hanno preso parte il ministro della Marina Cen-Pi-Ko-Ven, l'ammiraglio Sah-Cen-Ping ed i principali capi militari, ha deciso di trasferire il Governo centrale repubblicano a Shanghai.

I repubblicani hanno chiesto a Li-Yuan-Hang, sempre rifugiato alla Legazione del Giappone, di venire immediatamente a Shanghai. Se Li-Yuan-Hang accetta l'invito, la situazione assumerà subito una piega molto più grave.

Il movimento repubblicano si estende

SHANGHAI, 7.

Il vice-presidente della Repubblica, Feng-Kun-Ciang, ha rivolto ai governatori e alle corporazioni pubbliche un vibrato appello nel quale stigmatizza il generale Ciang-Hsun e la restaurazione imperiale e chiede al paese di unirsi alla Repubblica. Il movimento a favore della Repubblica si estende.

La situazione si aggrava

PECHINO, 7.

La situazione diventa grave. I treni sono gremiti. La popolazione cinese ha cominciato in questi ultimi giorni a fuggire verso Tien-Tsin. L'interruzione delle comunicazioni produce un grande panico. Gli alberghi degli stranieri sono pieni di profughi.

Un piccolo rinforzo americano-giapponese tenta di venire da Tien-Tsin a Pechino, ma il suo arrivo può essere ritardato a Lang-Fang ove si trovano cinquemila uomini del generale Ciang-Sun e probabilmente altre truppe imperiali che cercano di arrestare i ventimila uomini dell'avanguardia repubblicana. Un migliaio di uomini delle truppe di Ciang-Sun e tremila altri imperialisti hanno preso posizione sulla linea Pechino-Rank-Du a circa 5500 metri da Pechino, pronti a far fronte ai diecimila uomini comandati dal generale Tsao-Kun, governatore del Pe-Ci-Li, il quale è giunto a Liu-Li-Ho, a quaranta chilometri da Pechino.

Si teme che la situazione si aggravi e le truppe imperiali verranno sconfitte e costrette a sgombrare Pechino, che probabilmente, sarebbe saccheggiato.

Un Governo provvisorio a Nan-Kin

Secondo i telegrammi qui pervenuti, un Governo provvisorio è stato proclamato a Nan-Kin, ove Fong-Kuo-Ciang, governatore di questa provincia, e già vice-Presidente della Repubblica, sembra abbia assunto le funzioni di Presidente, in assenza di Li-Yuan-Hung, rifugiato alla Legazione del Giappone.

Come prevedevamo, gli avvenimenti della Cina si sviluppano secondo il contrasto fondamentale apertosi in quell'immenso paese, fin dal 1912, tra il sud ed il nord.

Oggi, dopo il facile colpo di Stato monarchico compiuto a Pekino dal generale Manciù Ciang-Hsun, le provincie meridionali con alla testa Sciangai riprendono la lotta in nome della Repubblica. Un nuovo governo è costituito in quest'ultima città ed il Presidente spodestato Li-Tuan-Hang, sempre rifugiato alla Legazione del Giappone, è invitato a riprendere la sua carica e le sue funzioni. Intanto il generale dei *sudisti*, Tuan-Ci-Fui, marcia contro le forze del nuovo imperatore e raccoglie attorno a sè sempre nuove adesioni nelle provincie che attraversa. Il generale Ciang-Hsun, che aveva distrutto la linea ferroviaria Pechino-Tientsin per ritardare l'avanzata del suo avversario, pare ridotto alle forze sole della vecchia capitale: il rinnovato trono Manciù pare veramente troppo poco solido. Noi già prevedevamo che se facile poteva essere una restaurazione monarchica, pericolosa era invece una restaurazione monarchica della dinastia manciù; poichè, col richiamo di questo potere ritenuto straniero nella Cina, nel paese sarebbero risorte le profonde passioni xenofobe, e si sarebbe ricostituita l'unità sulla base della difesa nazionale; ed è quello che pare vada succedendo oggi in Cina.

E' utile intanto ricordare che il generale manciù Ciang-Hsun, restauratore del giovinetto imperatore, era arrivato a Tientsin verso il 7 giugno. Di là egli aveva imposto al Presidente della Repubblica la convocazione del Parlamento. Alla fine di giugno, Ciang-Hsun, decisamente capo del movimento militare che riuniva i governatori di 17 provincie si recava a Pechino, ove egli provocava le dimissioni del Ministero; e la nomina di un governo di sue creature. Non gli rimaneva che rovesciare il Presidente della Repubblica, cosa ch'egli ha fatto senza troppe difficoltà; per la insignificanza della figura di Li-Tuan-Hang. Egli poteva, se avesse allora voluto, proclamarsi dittatore ed imperatore: l'esempio tragico di Yuan-Sci-Kai, si vede, lo ha trattenuto. Ma le difficoltà sono cresciute attorno a lui quando — invece di una restaurazione di carattere cinese — egli ha creduto di potere imporre al paese la vecchia dinastia Manciù. Contro questo potere straniero, i *sudisti* repubblicani hanno facile gioco; e, forse, anche facile vittoria....

La coscrizione obbligatoria nel Canadà

OTTAWA, 7.

La Camera dei Comuni ha approvato, con 118 voti contro 55, il progetto di legge relativo al servizio militare obbligatorio.

L'autonomia della Catalogna

L'era torbida che la Spagna attraversa è a noi rischiarata da brevi fugaci luci. Sul grave movimento militare che da alcuni mesi perturba la penisola iberica non ci sono finoggi pervenute notizie molto precise. Questo però si sa, che la situazione si mantiene grave e va acuendosi sotto la minaccia di uno sciopero generale delle masse operaie, cui non sono estranee le losche manovre degli elementi tedeschi e germanofili che in Spagna pullulano e profondono denaro a iosa.

A questo oggi si aggiunge un nuovo fatto, che potrebbe portare ad uno sconvolgimento generale negli ordini costituzionali del regno di Alfonso XII: la formazione di un gruppo di parlamentari che reclama dal Governo l'immediata autonomia della Catalogna. Si tratta dunque di un vero e proprio movimento separatista, che ha in Spagna antiche profonde radici ed ha ragioni vitali in quanto deriva essenzialmente da un conflitto di razze.

Il problema catalano ha la sua origine nell' « anticastiglianismo », cioè in una profonda avversione dei catalani per lo spirito castigliano e per tutte le sue manifestazioni. I catalani sono i veri latini della Spagna, mentre i castigliani sono il resultato di una fusione di numerose immissioni etniche. La Catalogna inoltre non ha mai perdonato alla Castiglia la sua supremazia politica, il suo predominio economico e commerciale, i gravi tributi che in ogni epoca gl'impose: nella guerra tra Spagna ed Inghilterra, fu difatti la Catalogna quella che più ne soffrì e di più dovette pagare. Successivamente poi la Catalogna si è vista privare, nel secolo scorso, del suo diritto penale, dell'insegnamento della lingua catalana nelle scuole, del suo diritto mercantile, del suo tribunale particolare, della sua moneta, della sua Deputazione unica, sostituita nel 1845 da quattro « deputazioni provinciali », dalle quali ancor oggi è amministrata questa provincia.

Sotto l'impulso di un sentimento tradizionalista e romantico il regionalismo catalano si è mantenuto sempre vivo in Spagna, pur rifugiandosi essenzialmente nell'ultimo ventennio in un movimento di rinascita letteraria, avente per programma di restaurare la personalità storica della Catalogna. Nel 1892 si fondò a Barcellona quella « Union Catalanista » che affermò il principio della dottrina nazionalista, che domandava la costituzione della Spagna sulla base di una federazione di regioni o provincie, unite da un « patto ». Castelar definì i movimenti regionalisti della Catalogna e della Biscaglia come sogni, come follie senza importanza. Ma i disastri coloniali della Spagna dimostrarono che i movimenti separatisti di queste due provincie avevano un substrato profondo: ed il governo conservatore spagnuolo dovè convincersene nel 1900, quando in Catalogna si manifestarono i segni di un vero grande movimento repubblicano.

Oggi il gruppo parlamentare della Catalogna, composto di una ventina di deputati e senatori, approfittando della crisi che la Spagna attraversa, ha assunto un carattere risoluto e decisivo col chiedere alle Cortes un regime autonomo per la sua grande provincia, cioè a dire il riconoscimento della Catalogna in Stato indipendente, con proprio assetto militare, economico e commerciale. Questo significa che i catalani non sono più divisi in due tendenze ostili; quella dei « tradizionalisti », pei quali il Governo della Spagna era d'importanza secondaria, non disperando essi di poter conciliare le loro rivendicazioni con le istituzioni attuali, e quella di coloro che formavano l'ala sinistra di questo movimento, cioè i fedeli al federalismo, reclamanti la completa autonomia della Catalogna, preferibilmente sotto il regime repubblicano, giacchè quello attuale, sostenendosi soltanto con un centralismo oppressore, è sempre stato e sempre resterà, secondo essi, avversario dichiarato di ogni ricostituzione politica della Spagna sulla base delle sue antiche regioni.

Il movimento separatista

BARCELLONA, 6.

Una ventina di senatori ed una quarantina di deputati dei distretti della Catalogna, riuniti in assemblea, hanno discusso ed approvato una mozione, che sarà trasmessa al Governo, i cui punti principali sono: Primo: Volontà generale della Catalogna di ottenere un regime autonomo; Secondo: L'organizzazione dello Stato deve essere fondata su un regime di autonomia; a questo scopo l'assemblea reclama la convocazione immediata delle Cortes che, riunite con funzioni di Costituente, decideranno sulla organizzazione dello Stato e daranno immediata soluzione ai problemi militare, economico ed altri.

PARIGI, 7.

Il *Petit Parisien* dice che la situazione in Spagna rimane confusa e che l'equilibrio non è ristabilito.

La riunione a Barcellona di 60 deputati e senatori — dice il giornale — denota il turbamento negli animi. La moltiplicazione degli scioperi è la prova oltre che al progresso del movimento operaio, delle difficoltà presenti dell'esistenza. Il rinvio della Casa militare del Re si collega alle agitazioni che in questi ultimi tempi hanno profondamente scosso il corpo degli ufficiali. Le decomposizioni vanno dai partiti di destra a quelli di sinistra, e si accentuano ogni giorno.

La nuova Casa reale in Spagna

MADRID, 7.

Il generale Huertas è stato nominato capo del Gabinetto militare del Re.

Un articolo di Harden

" Solo un miracolo può darci la pace ,,

ZURIGO, 7.

Massimiliano Harden pubblica nella *Zukunf* un articolo che ha prodotto in Germania profonda sensazione. Egli scrive:

« Soltanto un miracolo può condurci ad una pace rapida. Bisogna assolutamente o che i nostri nemici siano schiacciati o che la Germania metta le sue aspirazioni in armonia con quelle della maggior parte dei popoli del mondo. Non vi è che il secondo miracolo, che sia all'altezza delle forze umane. »

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Attività di pattuglie italiane sul Carso

COMANDO SUPREMO, 7 Luglio 1917.

Nel settore del Pasubio, sulle pendici del Piccolo Lagazuoi ed in regione Vodil (Tolmino) respingemmo nuclei esploranti nemici che tentavano raggiungere le nostre linee.

Sul CARSO, l'attività delle nostre pattuglie in ricognizione potè svolgersi proficua per quanto contrastata dal fuoco e da nuclei avversari.

La nostra artiglieria disperse colonne nemiche in marcia verso M. Seluggio e traini in Valle Calmarara: colpì gruppi di lavoratori e di armati nella alta Valli di Fella e di Seebach; fece cessare un violento concentramento di fuoco nemico sulle posizioni del Vodice e mantenne a vario ripreso sotto i suoi efficaci tiri le linee nemiche ad oriente del Faiti e ad ovest di Selo.

CADORNA.

L'Esercizio provvisorio alla Camera

Gli inscritti a parlare sull'esercizio provvisorio erano oggi più di novanta, un quinto cioè dei deputati che hanno l'abitudine di frequentare Montecitorio o perlomeno di apparirvi nei giorni di voto. Ciò nonostante, se il Governo avesse voluto approfittare della stanchezza della Camera, al voto si sarebbe potuti venire domani domenica. Ma il Governo, d'accordo in questo, a quanto si sa, con la Corona, desidera che la Camera svolga la sua azione nella più assoluta libertà e discuta con la maggiore ampiezza anche la legge di bilancio che comprende innegabilmente i più importanti fra i problemi attuali. La discussione dell'esercizio provvisorio continuerà però anche nella giornata di lunedì dedicata di solito alle interrogazioni ed alle interpellanze, e i pratici di Montecitorio ritengono che non potrà andare oltre giovedì.

S'è detto che all'ultimo momento da qualche parte si sarebbe proposto, d'accordo col Governo, di estendere l'esercizio provvisorio da quattro a sei mesi. Crediamo che il proposito, se esiste davvero, non sia diviso dal Governo il quale ha dimostrato ancor ieri di voler convocare la Camera in ottobre, rimandando a quell'epoca, con l'autorevole parola del Presidente del Consiglio, la questione dei provvedimenti per il Mezzogiorno.

Registriamo, come impressione dei competenti e di Camera, come si auguri generalmente che l'incresciosa questione del Ministro della Marina sia risoluta al più presto.

I giornali hanno annunziato le dimissioni dell'ammiraglio Triangi, e siccome non è intervenuta nessuna smentita, si deve ritenere che le dimissioni sieno state mantenute od accettate. Si comprende di leggeri quale pregiudizio rechi questo stato di cose, anche dal punto di vista morale, alla nostra Marina, e come sia urgente di restituirle un suo capo.

La seduta

Seduta del 7 luglio 1917.

Presidenza del vice-presidente on. BAVA.

La seduta si apre alle 14.10. La Camera è discretamente affollata.

INTERROGAZIONI

L'Ente nazionale dei consumi

L'on DE CAPITANI ha presentato al Presidente del Consiglio una interrogazione (firmata da 15 deputati): «per sapere quali direttive intenda di fissare per il funzionamento del costituendo organismo centrale di approvvigionamento per il Paese, e sulla opportunità che coll'interesse dello Stato si concili il rispetto per gli enti locali, pei consorzi già costituiti e per il commercio, il funzionamento dei quali diversamente resterebbe paralizzato».

Sullo stesso argomento hanno presentato interrogazioni: l'on. LUGONI «sugli scopi per cui è creato l'ente nazionale dei consumi»; e gli on. FEDERZONI e MEDICI DEL VASCELLO intorno ai criteri di opportunità politica e tecnica per i quali il Commissariato dei consumi intende deferire a un nuovo organismo consorziale le proprie attribuzioni e le proprie responsabilità».

L'on. CANEPA difende la sua opera, dimostrandone la necessità e l'opportunità. Afferma che l'*Ente nazionale dei consumi* non è stato creato per ostacolare l'opera di alcuno, ma per coordinare tutte le forze della nazione per assicurare gli approvvigionamenti necessari al paese. Non è affatto vero che egli intenda di scaricare la sua responsabilità sull'Ente Nazionale: egli la assume piena ed intera e intende di esserne riconosciuto personalmente responsabile. Si tratta di evitare le esose speculazioni, di dare all'organizzazione di resistenza nazionale un nuovo organo che possa assumere e coordinare le sparse fila della cooperazione italiana.

Elogia l'opera delle amministrazioni socialiste di Milano e Bologna, senza la cui cooperazione la resistenza di quelle città sarebbe stata molto minore e afferma che è necessario chiedere all'organismo cooperativo dell'Italia il migliore e più efficace rendimento.

L'on. DE CAPITANI vede nell'organizzazione dell'Ente nazionale dei consumi non una lotta di idee ma una lotta di tendenze pericolose per il paese.

Chiede se l'Ente lascierà libere le iniziative degli enti autonomi e dei consumi e se il libero commercio può acquistare da questo nuovo ente e conclude sperando che il governo voglia tenere presenti anche gli interessi degli esercenti e coordinare veramente tutte le forze nazionali.

L'on. DUGONI rileva che l'on. De Capitani vorrebbe che i diritti dei consumatori passassero in seconda linea e quelli degli esercenti avessero la precedenza. (Commenti).

« Egli così dicendo — afferma l'on. DUGONI — ripete il concetto espresso dall'onorevole Cavasola, sotto il governo di Salandra.

L'on. Cavasola disse che non bisognava troncare la libera iniziativa sulla quale lo Stato può solamente continuare. (Commenti vivissimi).

Oggi lo Stato, se vorrà approvvigionare il paese, deve seguire il metodo perfettamente contrario a quello escogitato dall'on. Cavasola: deve sopprimere gli speculatori. Le ruote degli intermediari ritardano il riavvicinamento fra il produttore e il consumatore: bisogna limitare gli esercenti; vi è una sproporzione fra gli abitanti di certi paesi e gli esercenti, i quali, essendo in molti, e vendendo poco, debbono vendere a prezzi altissimi.

L'oratore non vorrebbe nell'Ente nazionale i rappresentanti degli esercenti, i quali sono in conflitto aperto con i consumatori. Si augura che l'azione del Governo continui sulla strada per la quale si è incamminata. (Approvazioni).

L'on. FEDERZONI comincia col dire che il plauso dell'on. Dugoni svaluta le giustificazioni date dall'on. Canepa sull'organizzazione dell'Ente nazionale dei consumi. (Rumori). Il commissario per i consumi non ha visto il problema totale degli approvvigionamenti, non ha chiamato le competenze, come era logico e giusto, non vuole tutelare i legittimi interessi degli esercenti. (Rumori — commenti).

DUGONI. Ecco i difensori! Questa fa il paio con i legittimi interessi dei siderurgici.

BELTRAMI. Gli interessi dell'*Idea Nazionale*....

FEDERZONI conclude affermando che con questo Ente si è voluto aggiungere al già pesante organismo burocratico un nuovo più pesante organismo.

L'on. CANEPA replica dicendo che se egli non irritasse qualcuno, verrebbe meno all'adempimento del proprio dovere. Quando un esercente guadagna 12 mila lire all'anno e vede di poterne guadagnare 50 mila, diventa ossessionato dall'idea del lucro. E' difficile frenarlo e lo attesta l'enorme numero delle contravvenzioni. L'on. Federzoni ha detto che non è il momento di fare esperimenti; l'on Canepa crede invece che sia proprio questo il momento.

Se io dovessi scegliere un motto — dice il commissario dei consumi — per il mio Ministero, sceglierei: provando e riprovando...

Conclude riaffermando la sua piena responsabilità e la bontà dell'organismo che egli ha voluto creare per stabilire una più organica cooperazione per la resistenza economica del paese (Approvazioni).

Proposte di legge

Essendo passata di molto l'ora stabilita per le interrogazioni si passa allo svolgimento di due progetti di legge: quello dell'on. MICHELI per l'indennità agli insegnanti elementari e l'altro dell'on. TOSCANELLI per costruzione di edifici ad uso di albergo in diverse località, specialmente nel Mezzogiorno.

Incidente Foscari-Todeschini

Mentre l'on. Toscanelli svolge la sua proposta di legge, un vivace incidente avviene fra l'on. Todeschini e l'on. Foscari, Sottosegretario alle Colonie.

Verso le 15 l'on. Todeschini ha incontrato nei corridoi l'on. Foscari al quale da tre anni non rivolgeva la parola, dopo l'accusa mossagli dal deputato nazionalista in piena Camera d'aver tradito gli interessi italiani a Trieste. L'on. Todeschini ha chiesto bruscamente all'on. Foscari se sapeva dell'arresto a Firenze, per spionaggio a favore dell'Austria, di quel Vittorio Cuttin direttore della *Coda del Diavolo* e principale accusatore del Todeschini stesso.

L'on. Foscari ha risposto che l'avvenimento non mutava le sue impressioni, e allora l'on. Todeschini ha fatto atto di avventargisi contro.

L'intervento dei deputati presenti ha per il momento separato i due avversari, ma l'episodio ha avuto uno strascico nell'aula dove l'on. Todeschini è entrato eccitatissimo poco dopo l'on. Foscari, gridando a gran voce: «Questa è la mia vendetta. Cuttin, il vostro complice, era una spia». Al che l'on. Foscari ha risposto chiedendo perchè non avesse dato querela. E l'on. Todeschini: « Perchè il mio accusatore, come vedete, ne era indegno...

Il diverbio è stato troncato dalle scampanellate del Presidente e dall'intervento di molti deputati.

✦ ✦ ✦

Si procede quindi alla votazione a scrutinio segreto per la nomina di due consiglieri di amministrazione dell'Opera nazionale per la protezione degli invalidi della guerra e di alcuni commissari per il Consiglio superiore della pubblica istruzione, delle acque e foreste e dell'amministrazione del fondo per il culto.

I dazi doganali

Si discute il disegno di legge per la nomina di una Commissione parlamentare per l'esame della tariffa dei dazi doganali. L'on. SCIALOIA Antonio esamina il disegno di legge riconoscendo opportuna la nomina di una Commissione parlamentare e insistendo sulla necessità di provvedersi di mezzi tecnici per non essere impreparati ad affrontare le speciali condizioni del dopo guerra. Crede opportuno che la Commissione si ispiri ai criteri della Commissione reale.

Non fa questioni teoriche. Esamina nel merito il disegno di legge, in relazione alle leggi doganali. (Approvazoini).

L'on. GIRETTI richiama l'attenzione del Governo sull'importanza della legge. Il Governo dovrebbe fare precise dichiarazioni in modo da fornire assicurazioni che con questa legge i poteri del Governo e quelli del Parlamento non sono delegati alla Commissione parlamentare. Si occupa della particolare importanza che ha questo disegno di legge e parla delle tariffe eccezionali che dopo la guerra militare apriranno quella economica tra le nazioni.

L'on. GIRETTI continua ad occuparsi del grave argomento; ma a un certo punto è interrotto dal Presidente:

— Lei — dice l'on. MARCORA — si dilunga troppo; esorbita dall'argomento!

A queste parole gli on. Modigliani e Treves insorgono contro il presidente.

TREVES. Lo lasci parlare! L'argomento è di grandissimo interesse! Il Governo voleva carpire di sorpresa l'approvazione di un disegno di legge così importante! (Commenti — rumori).

MODIGLIANI. Credevate di passarla liscia. Lo lasci parlare.

MARCORA. Io rispetto i diritti di ognuno; faccio osservare che l'oratore esorbita.

Il breve battibecco si dilunga ancora; poi l'on. GIRETTI riprende il suo discorso pregando il Governo di dichiarare recisamente se non saranno fatte innovazioni alle tariffe dei dazi doganali senza l'approvazione della Camera. Non vogliamo — dice — posizioni di privilegio per alcuno. (Approvazioni).

L'on. MODIGLIANI comincia col rilevare che iersera i socialisti non si sono accorti dell'importanza di questo disegno di legge, altrimenti si sarebbero opposti a che questa discussione avvenisse in fretta e senza alcuna ponderazione. Senza che se ne abbia l'aria il disegno di legge contiene l'implicita approvazione dell'opera della Commissione reale. Questa guerra di libertà diviene nel campo economico, guerra di conquista e di protezione.

L'articolo 2 costituisce la decapitazione e il suicidio volontario del Parlamento. Si delega alla Commissione parlamentare il diritto di prendere dei provvedimenti d'urgenza che importino innovazioni in materia doganale, allo scopo di regolare i rapporti commerciali con gli altri Stati per la scadenza dei trattati e delle convenzioni commerciali in vigore.

Ora — dice l'on. MODIGLIANI — le varie nazioni alleate corrono in gara al protezionismo e io mi domando, se in questa questione non sono più in giuoco le idealità comuni; se questa guerra di affratellamento, non diventi per caso guerra di disgregamento e di protezionismo. L'Inghilterra, la grande condottiera, che sola riuscirà a trarre positivi vantaggi da nemici ed alleati (Voci: No no!) la grande fautrice del libero scambio, senza consultare il nostro Ministro degli esteri ha chiamato i suoi sudditi a convegno ed ha pattuito con essi cose che non sono rispettose per gli alleati (Rumori — Proteste — Commenti).

Il Governo, col suo disegno di legge ci fa intravvedere quasi la possibilità di rappresaglie; ma se lo scopo dell'Intesa, sancito dal comune sforzo e nutrito dal sangue comune, è quello di creare per un ventennio dopo la guerra una terribile lotta di protezionismo, una lotta economica disgregatrice, disfacciamo queste alleanze (Commenti, rumori). La nostra linea di condotta era quella di chiedere armi economiche, la vostra è una confessione nella bancarotta economica; voi ingaggiate da oggi con i vostri alleati una lotta veramente più dannosa di quella che combattete sui vari fronti. Noi vorremmo che il Ministro De Nava ritirasse il suo disegno di legge. Nella evenienza che questo egli non voglia fare, proponiamo la soppressione dell'art. 2 e quella delle parole «in base alle proposte della Commissione reale» nell'art. 1. Chiediamo su questa proposta l'appello nominale.

L'on. De Nava

L'on. DE NAVA spiega il vero significato e la portata del disegno di legge, il quale con la nomina della Commissione parlamentare tende allo scopo di mettere il Parlamento in grado di affrontare il grave problema doganale. Sin dal 1913 fu nominata una Commissione reale con l'incarico di esaminare e rivedere il vigente regime doganale italiano. Questa Commissione prepara appunto la nuova tariffa doganale; ma la Commissione prima del settembre prossimo non potrà arrivare alle sue conclusioni.

TREVES. Sono provvisorie queste conclusioni?

L'on. DE NAVA osserva che le proposte della Commissione reale formeranno oggetto di esame da parte del Parlamento. Se l'on. Modigliani avesse dato uno sguardo alla relazione...

MODIGLIANI. L'ho letta! L'ho letta!

L'on. DE NAVA continua dicendo che nell'attesa che la Commissione reale porti a compimento il suo lavoro, il Governo ha creduto opportuno di nominare una commissione parlamentare composta di dieci deputati e di dieci senatori, incaricata di esaminare la nostra tariffa che dovrà poi essere sottoposta all'esame e all'approvazione del parlamento. Il Governo ha con ciò creduto di abbreviare il termine entro cui potrà il Parlamento esaminare il grave problema. Non si tratta di un'arma di offesa, ma soltanto di un lavoro di preparazione tecnica. Con la nomina della Commissione parlamentare si potrà procedere sollecitamente all'esame delle proposte della Commissione reale. In tal modo alla ripresa dei lavori parlamentari la nuova tariffa, nonchè l'intero problema doganale, potrà essere esaminato dal Parlamento. Spiega poi come l'art. 2, di cui si è particolarmente occupato l'on. Modigliani è ispirato dal carattere d'urgenza dei provvedimenti da prendersi in materia doganale e dalla eccezionalità delle circostanze, nonchè dalla necessità di giungere sollecitamente al nuovo assetto della legislazione doganale, per la ripresa immediata delle nostre esportazioni a guerra finita. Il diritto del Parlamento di manifestare il suo pensiero, non è affatto eliminato.

MODIGLIANI. E allora si parli chiaro!

L'on. DE NAVA risponde alle osservazioni degli on. Scialoja e Giretti e conclude dicendo che con la nomina della Commissione parlamentare si intende corrispondere ai legittimi interessi del paese e alle esigenze del momento in considerazione della gravità del problema che bisogna risolvere. (Approvazioni vivissime).

L'on. PANTANO riconosce l'opportunità del disegno di legge. Egli difende la iniziativa dell'on. De Nava che crede corrisponda alle necessità del momento. La Commissione reale era stata istituita in un periodo di vita normale. La guerra ha alterato tutto il sistema doganale. Non è questione di liberismo o di protezionismo, ma di studi tecnici, di un lavoro che tende a creare uno strumento doganale organico per la difesa economica del paese. La guerra ci ha aperto gli occhi su molte cose, e in ispeciale modo su enormi lacune che noi abbiamo in questo caso.

L'on. MURIALTI sostiene la necessità che l'Italia produca molto e guadagni altrettanto. E' favorevole al disegno di legge perchè egli crede non si tratti di creare privilegi per alcuna categoria.

L'on. CHIMIENTI si associa all'on. Murialti.

L'on. ARTOM, relatore, confuta le osservazioni dell'on. Modigliani e conclude invitando la Camera a votare il disegno così com'è.

L'on. DE NAVA consente che il numero dei commissari sia elevato da dieci a quindici per ogni ramo del Parlamento.

L'on. MODIGLIANI accetta la proposta De Nava e ritira il suo primo emendamento che riguardava le parole « in base alle proposte della Commissione reale. »

L'articolo 1.o del disegno di legge è così approvato.

Per l'art. 2.o l'on. MARCORA fa osservare che l'on. Modigliani ne aveva proposta la soppressione e che il Governo rimette alla Camera il giudizio.

CHIESA. Il Governo non ha opinione! Questa è bella!

L'on. LUCIANI prega l'on. Modigliani di rinunziare alla sua proposta per non trascinare nel campo politico una questione di pura forma.

L'on. MODIGLIANI insiste, ma rinunzia all'appello nominale.

Il PRESIDENTE mette ai voti l'art. 2 che è approvato, per alzata e seduta, a grande maggioranza.

L'esercizio provvisorio

L'on. Soderini

Si passa all'esercizio provvisorio. Primo oratore è l'on. SODERINI, il quale richiama l'attenzione del Governo sopra alcuni inconvenienti che sono causa di grave perturbamento degli animi. Primo quello del soverchio ritardo nella liquidazione delle pensioni, al che si aggiungono gli erratti decreti della Corte dei Conti che rifiuta la pensione ai contadini, i quali pur avendo perduto un figlio in guerra, ne hanno altri come se non si sapesse che la morte di uno dei figli costituisce una notevole perdita come strumento di lavoro.

Critica il funzionamento di alcuni dei Consorzi granari i quali non pensano abbastanza a non caricare i Comuni di troppi gravami.

Se si vuole che la concordia regni nelle popolazioni, che tanto senso di equilibrio hanno dimostrato, bisogna soddisfare certe loro aspirazioni le quali in definitiva servono a dar maggiore tranquillità e certezza di successo a chi in uno od altro modo non ha lesinato il proprio aiuto alla Patria. (Approvazioni, congratulazioni).

L'on. Maffi

L'on. MAFFI tratta problemi di sanità di guerra.

Lamenta che in Italia il Parlamento sia rimasto estraneo al problema della chiamata delle classi giovani alle cui condizioni il Parlamento francese ha dedicate affettuose preoccupazioni, sino al punto da discuterne in sedute pubbliche e segrete, da domandare se la condotta della guerra esigesse tali richiami e se l'uso dei contingenti adulti fosse stato tale da rassicurare il paese. Il Parlamento francese volle dal suo Governo, a tutela delle classi giovani, garanzie igieniche circa l'alimentazione, l'accasermamento, l'allenamento alle fatiche militari, la cernita medica ai consigli di leva. L'on. Maffi domanda che il Governo dica il suo pensiero in proposito, e domanda che l'invio in zona di guerra ne sia ritardato quanto più possibile, per evitare le ecatombe verificatesi in Francia nei combattimenti di classi immature.

Passa poi a criticare gli attuali metodi di abilitazione e di riforma.

Da ultimo fa un minuto esame del problema della tubercolosi militare, che dice entrata ormai nell'ambito della legge col decreto 20 maggio.

Ma sopratutto egli si indugia a dimostrare che il tubercoloso è un malato infettivo che bisogna indifferibilmente curare per l'interesse suo, pel suo diritto creato alla indebita abilitazione, e nell'interesse sociale.

Prospetta tutto un piano originale che s'imperna in quello futuro delle assicurazioni obbligatorie: lo prepara e lo facilita. (Applausi, congratulazioni all'Estrema).

Parla poi l'on. CAVAZZA che si occupa specialmente di questioni riguardanti la finanza e il tesoro, ed è applauditissimo.

La tassa sugli oggetti preziosi

L'on. MEDA dice di voler rispondere ambito alla interrogazione degli on. Soleri, Fradeletto, Gasparotto, Bevione, Pietriboni, i quali chiedono di sapere se non ritenga di riprendere in esame il sistema adottato per la riscossione della tassa sugli oggetti preziosi allo scopo di evitare i gravi inconvenienti che esso presenta e di conciliare gli interessi dell'Erario e la sicura esazione del tributo colle particolari esigenze di questo commercio; e dichiara che non ha una simile intenzione perchè non crede che esistano i gravi inconvenienti temuti nè che il metodo adottato dalla legge entrata in vigore il 1.o luglio pregiudichi le legittime esigenze del commercio dei preziosi; il Governo invece è convinto che questo metodo sia l'unico atto ad assicurare il raggiungimento degli scopi finanziari e politici che il nuovo tributo si propone: tutti gli altri suggeriti sarebbero assai meno semplici e sicuri, e non peserebbero direttamente, come invece deve essere, sull'acquirente volta per volta.

Se frodi, come si minaccia, verranno in uso per eludere la legge, il Governo non mancherà di avvisare ai mezzi per reprimerle: quanto alle proteste avutesi in alcune città queste possono avere meravigliato il pubblico ma non certo indebolito il proposito del Governo di dare alla legge applicazione integrale.

Del resto sarebbe anche poco serio che il Governo sulla semplice affermazione di interessati e prima di un adeguato esperimento rimutasse gli ordinamenti tributarii che ha creduto di introdurre per ben note necessità e convenienze economiche e morali.

Infine non sarà mai abbastanza ripetuto che trattasi di un congegno fiscale il quale avrà la durata per il tempo della guerra finita la quale il Parlamento sarà arbitro di rimutarlo come crederà meglio ed occorrendo di abolirlo. (Approvazioni).

L'on. SOLERI elogia il Ministro per aver applicato la tassa, dissente però sul sistema tecnico di applicazione. Perchè il provvedimento riesca efficace, è necessario l'inventario quotidiano dei negozi.

Si è parlato di ragioni di cambio.

L'oro, l'argento non risentono il cambio. Lo Stato ha fatto una previsione sul gettito di questa tassa che risulterà fallace.

L'ordine del giorno di lunedì

L'on. BOSELLI prega la Camera di non includere nell'ordine del giorno di lunedì le consuete interrogazioni e le interpellanze e di continuare invece la discussione sull'esercizio provvisorio.

L'on. Eugenio CHIESA chiede che sia discussa invece la sua interpellanza riguardante la revisione degli esoneri e le dispense militari.

L'on. BOSELLI assicura che il Governo si sta occupando della questione e spera di risolverla presto.

L'on. TURATI non è contrario alla proposta del Presidente del Consiglio, solo vuole stabilire che il provvedimento da prendere per lunedì non valga per tutti gli altri giorni. Resta così stabilito. Lunedì quindi alle ore 14 continuerà la discussione sull'esercizio provvisorio.

La seduta è tolta alle ore 19.30.

Note alla seduta

Il progetto di legge che nomina una Commissione parlamentare di trenta membri per esaminare il nuovo regime doganale, ha dato occasione oggi ad un dibattito in qualche momento vivace, non per il progetto di legge in sè, ma per il fatto che esso portava alla Camera, come allegate alla relazione, le proposte della Commissione reale che la « Tribuna » ha pubblicato iersera. E' risultato che nonostante la grande lezione della guerra e la conversione dell'Inghilterra appunto per il fatto della guerra, i liberisti della Camera restano impenitenti.

L'on. De Nava con molta chiarezza e fra generali consensi ha spiegato che la nomina di una Commissione parlamentare per la definizione delle tariffe significava soltanto che in materia apparsa ancora così ardente, il Governo intendeva mostrarsi rispettoso dei diritti del Parlamento. E tanto che l'articolo secondo dello stesso progetto stabilisce che anche per i provvedimenti d'urgenza il Governo deve sentire prima la nuova Commissione.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Una Nota dell'Argentina alla Germania

BUENOS AIRES, 6.

Il Ministro argentino a Berlino ha consegnato stamane a quel Ministro degli Esteri una Nota del Governo argentino per i siluramenti dei vapori « Oriana » e « Toro ». Essa esige scuse ed indennità per le famiglie delle vittime e, come è già stato annunciato, chiede la dichiarazione categorica che la Germania rispetterà la bandiera della Repubblica su tutti i mari. (A. A.)

La probabile rottura

BUENOS AIRES, 6.

I giornali annunciano che in seguito alle nuove energiche rimostranze della Repubblica Argentina, la Germania non promette di abbandonare gli attacchi contro le navi mercantili argentine, qualunque sia la regione in cui esse si trovano, la Cancelleria argentina deciderà di rompere le relazioni diplomatiche con la Germania.

Perù e Uruguay d'accordo

LIMA, 6. — *Il Governo peruviano ha espresso a quello di Montevideo la sua simpatia per l'atteggiamento dell'Uruguay nei riguardi della situazione internazionale e per la decisione di considerare come non belligeranti gli Stati americani partecipanti alla guerra mondiale.* (A. A.)

I vapori tedeschi requisiti nel Brasile

RIO JANEIRO, 6. — *Il Governo brasiliano ha iniziato l'utilizzazione dei vapori tedeschi requisiti. I vapori Rauenfels e Gertrud Woerman hanno ricevuto ordine di partire per gli Stati Uniti carichi di sale e di manganese. Altre navi partiranno nel corrente mese per i paesi alleati, trasportando prodotti di cui l'Intesa ha maggiore bisogno e si annuncia che entro quattro mesi tutti i vapori tedeschi requisiti, il cui tonnellaggio ammonta a 221.502 tonnellate, saranno entrati in servizio.* (A. A.)

Navi inglesi e francesi a Rio Janeiro

RIO JANEIRO, 6. — *Navi da guerra inglesi e francesi sono qui giunte da alcuni giorni per partecipare al servizio di sorveglianza dell'Atlantico e di scorta alle navi mercantili.*

Sotto il comando dell'ammiraglio brasiliano, distaccamenti inglesi e francesi con reparti di marinai nord-americani, appartenenti alle unità navali cooperanti con la flotta nazionale, sono stati passati in rivista dal presidente della Repubblica.

Nelle colonie italiane e portoghesi si attende vivamente che anche rappresentanze navali dei rispettivi paesi vengano a consacrare la solidarietà del Brasile. (A. A.)

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 6 (ore 23). — *La giornata è stata contrassegnata da una recrudescenza della attività dell'artiglieria nei settori di Vauxaillon, Laffaux, La Royère e Braye-en-Laonnois.*

In Champagne abbiamo effettuato al Mont Haut e ad est del Mont Cornillet operazioni di dettaglio, che ci hanno permesso di ridurre due piccoli salienti e di fare una ventina di prigionieri. Il nemico, che per quattro volte ha tentato di riprenderci il terreno conquistato, ha subito gravi perdite, senza ottenere alcun risultato.

Sulla riva sinistra della Mosa la lotta d'artiglieria si è mantenuta vivissima nella regione della quota 304 e del Mort Homme.

PARIGI, 7 (ore 15). — *Abbastanza grande attività dell'artiglieria sul fronte La Royère-Pantheon e in Champagne nella regione a sud di Moronvilliers.*

Un colpo di mano nemico verso Main Massiges fu respinto.

Ovunque altrove notte calma.

Nel periodo dal 21 al 30 giugno diciannove aeroplani nemici ed un pallone frenato furono abbattuti dalla nostra aviazione da caccia.

Inoltre quattordici apparecchi tedeschi gravemente colpiti caddero nelle loro linee.

Nelle operazioni di bombardamento effettuate durante il medesimo periodo le stazioni di Bechicourt e di Avricourt e gli impianti nemici nella regione di Reine e nella valle della Suippe furono fatti segno ai nostri proiettili.

La notte scorsa aeroplani nemici lanciarono parecchie bombe sulla regione di Epernay e nella regione a sud di Nancy.

LONDRA, 6. — *Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice: Un tentativo d'incursione del nemico durante la notte nelle nostre posizioni in vicinanza di Bullecourt è stato respinto.*

BASILEA, 6. — *Si ha da Berlino:*

A causa della nebbia e della pioggia durante tutta la giornata, non vi è stata che attività ordinaria di combattimenti di posizione. A sera, essendo migliorate le condizioni di visibilità, il bombardamento ricominciò su numerosi punti.

I tedeschi tendono a Brest

AMSTERDAM, 7.

Il capitano Persius, critico militare del *Berliner Tageblatt*, scrive che la costa belga non presenta alcuna utilità per la Germania, a meno che questa non occupi la costa francese sino a Brest.

Sottomarino francese affondato

PARIGI, 6.

(Ufficiale). — Il sottomarino *Ariane* è stato silurato e affondato da un sottomarino nemico il 19 giugno nel Mediterraneo. Gli ufficiali e parte dell'equipaggio sono periti. Nove uomini si sono salvati.

1000 aeroplani americani al mese

PARIGI, 7.

Il *Matin* ha da New York: Howard Coffin, presidente dell'*Aircarft Production Board*, dichiara di poter fabbricare attualmente mille aeroplani al mese per inviarli al fronte francese; e che fra alcune settimane raddoppierà e alla fine dell'anno quintuplicherà il loro numero.

Spie tedesche uccise alla frontiera svizzera

BERNA, 8.

Lo Stato Maggiore svizzero, ufficio stampa, comunica:

« Nella notte dal 2 al 3 parecchi posti militari presso Benken, a sud di Sciaffusa, avvertirono un automobile nella quale si trovavano due persone segnalate come sospette.

L'automobile passò fra i due primi posti senza fermarsi, malgrado i segnali evidenti e le fucilate sparate in aria.

Il terzo posto fece fuoco sugli automobilisti e li uccise entrambi. Un'inchiesta è stata aperta. »

L'Agenzia Telegrafica Svizzera manda sull'argomento da Sciaffusa:

« Questa notte fra Benken e Dachsen una sentinella ha ucciso con un colpo di fucile un automobilista che si chiama Grunfeld, il quale circolava col suo *chauffeur* e non aveva risposto nè alle chiamate delle sentinelle nè ai colpi d'avvertimento. L'inchiesta dovrà chiarire se si tratta di contrabbando o di spionaggio. »

La visita di Guglielmo all'Imperatore d'Austria

ZURIGO, 7.

Si ha da Vienna:

Ieri nella sua visita a Baden, sede del gran quartier generale austriaco, l'imperatore Guglielmo ebbe un colloquio con l'imperatore Carlo e col Capo dello Stato Maggiore Von Arz.

Alle 21.45, dopo aver pranzato a Laxemburg, i Sovrani tedeschi partirono accompagnati alla stazione da Carlo e Zita.

Il commento del "Fremdenblatt,,

« Se ora la coppia imperiale tedesca si incontra con la nostra coppia imperiale, dice il *Fremdenblatt*, si può ancora una volta riconoscere quanto l'intima amicizia dei sovrani concordi con la salda coalizione dei popoli. Salde e incrollabili sono le nostre fronti militari, salda e incrollabile è la nostra fronte politica. La nostra meta è quella di fare una pace onorevole; cosa che abbiamo più volte pubblicato e solennemente dichiarato mentre l'Intesa, o per lo meno lo Stato più importante di essa, pensa sempre a umiliare e a danneggiare nel modo più grave le potenze centrali e i loro alleati. La guerra deve quindi proseguire fino a quando i nostri nemici non si siano convinti che è impossibile vincerla. La garanzia più sicura della nostra invincibilità ci è offerta dall'infrangibile compattezza dell'alleanza, dall'indistruttibile unitaria collaborazione delle potenze centrali. »

Le proteste contro la crudeltà del gen. Dankl in Galizia

ZURIGO, 6.

Si ha da Vienna: Alla Camera dei Deputati, Tertil protesta contro le dichiarazioni fatte dal generale Dankl alla Camera dei Signori circa il contegno dei galiziani durante la sua campagna.

« Vidi — dice — la campagna trionfale e la ritirata di Dankl. Devo rispondergli che vidi non il tradimento, ma anzi tutto il contrario. La popolazione non gli ostacolò la ritirata, la facilitò e ne ho le prove. Se fosse avvenuto altrimenti, chi se ne potremmo udire questo ringraziamento da Dankl.

Semaka, ruteno, rileva la brutalità dell'esercito in Bucovina dopo la ritirata russa. I tribunali militari ed i gendarmi infuriarono. Furono condannati persino capi di comune costretti dai russi a fornire le rimonte.

Liebermann, socialista polacco, nota che le accuse contro i galiziani sono partite da un generale esonerato, da un Ministro caduto e da un deputato battuto. Le loro accuse contro un popolo sono tali da scavare una voragine fra i soldati. Dankl dichiarò che il suolo su cui combatteva fu minato a tradimento. Si deve ascrivere una tale affermazione alla psicosi di guerra in generale o alla psicosi di guerra speciale dei generali sconfitti? Il generale si lagnò che le truppe austriache non furono accolte con entusiasmo nella Polonia russa, ma le truppe furono inviate a scacciare i russi, non a fare della politica, e poi non si può dire che trattassero dolcemente gli abitanti.

Redlich, tedesco, protestò energicamente contro le dichiarazioni di Stransky. Ogni austriaco deve respingere siffatto modo di pensare.

Parecchi deputati giovani czechi visitarono Kramarz e Rasin nell'ergastolo di Mallendorf. Appena liberati, uno andrà a Franzensbad e l'altro a Marienbad, essendo sofferenti.

Tertil narrò che i tribunali militari condannarono a morte persino dei pazzi. A Tarnow fu condannato un professore magistrale mentecatto, a Bochnia u impiccato un giovane pazzo, benchè il rabbino protestasse. In tutta la Galizia regnava il sistema delle denuncie. Tutti i borgomastri furono perseguitati.

Prokesch presentò un'interpellanza circa le condizioni della mercedi e del vitto nel distretto industriale di Ostrau. Witkovitz circa il contegno delle truppe nelle dimostrazioni del 2 luglio, ove numerosi operai caddero uccisi.

L'*Arbeiter Zeitung* pubblica una sentenza del tribunale militare che condanna a cinque anni di carcere duro il deputato sloveno Grafenauer, perchè disse in una osteria che la Russia è una grande potenza che ha molte granaglie, ed in un'altra osteria frasi egualmente innocue.

Grafenauer era stato condannato nel maggio 1916 ed era stato ora liberato.

✦ ✦ ✦

Si ha da Vienna: La Camera ha deciso di negare la sua approvazione alle ordinanze imperiali che riguardano la temporanea revoca delle Corti di assise.

Il deputato czeco Adrzal ha dichiarato che non si potrà giungere ad una pace onorevole, finchè non esisterà un'Austria giusta; i boemi lo hanno sempre detto.

✦ ✦ ✦

Il presidente del Consiglio austriaco Seidler, ha conferito coi capi dei gruppi parlamentari. Nei circoli della Camera si dice che egli voglia costituire un Consiglio di Stato composto di 24 membri, parlamentari delle due Camere e giureconsulti, per preparare le riforme costituzionali.

Ieri vi fu un lungo Consiglio dei ministri.

La Commissione costituzionale si è occupata del suggerimento di discutere le basi della riforma della Costituzione.

Einzui propose la nomina di una sotto-Commissione comprendente rappresentanti di tutte le nazionalità, per tentare di formulare i principî della riforma.

Alla Camera si parla di pace

ZURIGO, 7.

Si ha da Vienna: Alla Commissione costituzionale vi fu ieri una discussione circa le riforme costituzionali.

Stranski, giovane czeco, dichiarò: I nostri avversari si sono impadroniti del problema austriaco e ne hanno fatto un problema della pace. Se ogni nazione potesse istituire nel suo interno ciò che la pace deve apportarle lo farebbe volentieri, perchè ciò dà più salde garanzie di durata. Ma se una nazione spera nell'adempimento di ideali nutriti da secoli, e un'altra nazione (nel nostro caso i tedeschi) occupa una posizione migliore e non vuole cederla, non si può aspettare un miglioramento su questa via. D'altronde non è opportuno parlare adesso di tali cose; meglio è aspettare la conferenza della pace. Propose infine di rimandare la discussione del riordinamento interno sino alla Conferenza della pace.

Nuova crisi in vista

ZURIGO, 7.

Le voci di crisi che correvano ieri l'altro nei circoli parlamentari viennesi, provenivano proprio dal banco del Governo; si asseriva secondo un telegramma da Monaco delle *Leipziger* che il Gabinetto Seidler si ritirerebbe tra breve per essere sostituito da un Gabinetto presieduto dal conte Monsdorff-Pouilly. La fondatezza della diceria non è per ora riscontrabile. Il corrispondente dal giornale di Monaco dice che la voce è ritenuta poco verosimile. La scarcerazione di Kramarz e Rasin è imminente. Quella di Klofac era attesa già da ieri.

Il movimento nei porti francesi

PARIGI, 7. — Ecco la statistica delle navi mercantili entrate e uscite dai porti francesi e delle perdite, durante la settimana terminata il 1.o luglio alla mezzanotte:

Entrate 947; uscite 1053.

Piroscafi mercantili francesi affondati: 4 sopra le 1600 tonnellate e ...

I Teatri

LE NOVITA' AL « NAZIONALE »

"L'ultimo Naso,, di F. Agnetta

Il pubblico che affollava iersera il *Nazionale* si divertì per tre atti, senza interruzione, e rise come soltanto ride quando ha dinanzi a sè quel mago di comicità che si chiama Angelo Musco.

I tre nuovi atti della signora Agnetta non hanno grandi pretese: vogliono provocare il riso, e ci riescono facilmente, talvolta anzi troppo facilmente, cioè con elementi farseschi, con sovrabbondanza di macchiette umoristiche e con acrobatismi marionettistici dell'impareggiabile Musco.

La Agnetta ha ripreso un vecchio spunto del teatro dialettale: quello di un'improvvisa eredità che piomba in una modesta famiglia borghese. Fra i coniugi Caloria Naso e don Fofò non regna soverchia armonia: un giorno un notaio annuncia a donna Caloria che un suo zio, l'ultimo dei Naso, è morto in America lasciando una vistosa eredità intestata. Donna Caloria parte dunque per l'America, onde raccogliere la insperata fortuna, lasciando don Fofò affidato alla sorveglianza di una vecchia serva. Poco dopo arriva la notizia che il piroscafo è affondato e donna Caloria è perita nel disastro. Ecco dunque don Fofò finalmente libero, indipendente, padrone di abbandonarsi ai suoi gusti prediletti di chitarrista, di mandante e spendaccione: ed egli ne approfitta per fidanzarsi ad una cugina che già amava prima del suo matrimonio con donna Caloria. Ma una brutta sorpresa lo attende il giorno delle nuove nozze: il ritorno della moglie numero uno, miracolosamente salvata da un marinaio inglese e per sei mesi con lui naufraga in una piccola isola deserta dell'Oceano. Donna Caloria è esuberante di gioia e di tenerezza; ma allorquando scopre che suo marito si apprestava ad andare a nozze con la cugina, una tale ira la invade da sconvolgerle la mente: e fugge per andare a gettarsi in mare. Il salvatore inglese si slancia per ritrarla ancora una volta dalle acque: ma don Fofò glielo impedisce spianandogli contro il fucile.

Ai tre atti qua e là non manca un certo sapore di satira, che però finisce col trascendere in caricatura. Ad ogni modo, l'autrice ha costruito la sua commedia con abilità e vero senso del teatro, ed ha dato modo ad Angelo Musco di giuocare la sua parte con trovate esilarantissime, in una linea d'indiavolata comicità. E con Musco gareggiarono la bravissima Anselmi, una gustosa moglie-demonio, il Pandolfini, la Morabito e gli altri tutti. Il pubblico applaudì ad ogni atto, e *L'ultimo Naso* stasera e domani di giorno si replica.

m. c.

Il secondo concerto mascagnano

Grande folla ieri all'*Augusteo* per il secondo concerto diretto da Pietro Mascagni e successo pieno, festoso, sincerissimo. Il popolare maestro ha interpretato la famosa *Sinfonia Patetica* di Tschaikowsky con un ardore passionale veramente magnifico e il pubblico ha accolto con un diluvio di applausi ogni tempo della sinfonia. Quanto alla *Rapsodia satanica*, si può affermare che tutti abbiano bene afferrato l'importanza artistica e la novità di questa composizione che altamente onora il Mascagni perchè ha un carattere di nobiltà quale soltanto potremmo trovare nei migliori suoi drammi lirici.

La *Gavotta*, lo *Scherzo campestre*, la delicata *Pastorale* dell'ultima parte e specialmente le scene di dolorosa passione che chiudono il secondo e il terzo episodio sono state gustate al massimo grado ed hanno fruttato al Mascagni lunghe ovazioni.

Domani, domenica, alle 21,30 la *Rapsodia* sarà replicata. Il programma musicale comprende inoltre la sinfonia della *Norma* e il *cicaleccio* del *Ranzau*.

AL VALLE — Domani sera avrà luogo per la prima volta in Italia al teatro *Valle*, una recita straordinaria italo-serba del commendatore L. Stanoyevitch, primo attore del *Regio Teatro Nazionale* di Belgrado, che interpreterà la *Morte Civile*.

Questo profugo attore serbo, che ha ottenuto clamorosi successi in tutti i principali teatri di Europa, rivelando nella massima efficienza il suo temperamento di grande tragico, incarnerà il personaggio di *Corrado*. Sarà coadiuvato da valenti attori italiani.

ALL'ARGENTINA — Ricordiamo che Giannina Chiantoni, la valentissima prima attrice della « Stabile » darà stasera la sua beneficiata con *Zazà*, una delle sue interpretazioni preferite. Domani, ultime due rappresentazioni della « Stabile »: alle 17.30, *La nemica*; alle 21,15, *La maschera e il volto*.

ALL'ADRIANO — Fu ripresa ieri sera una delle più brillanti operette del repertorio Petroliniano intitolata: *Venite a sentire*, che il pubblico accolse con frequenti e calorosi applausi.

Petrolini fu, come sempre, felicissimo nelle sue macchiette e suscitò la più schietta ilarità.

AL QUIRINO — Continuano con crescente successo le repliche della nuovissima operetta del maestro Coop: *Linotte* che ieri sera dall'affollatissimo uditorio ebbe le più festose accoglienze.

AL MORGANA — Alla signora Bracconi per la sua serata, il pubblico che affollava la sala tributò ieri sera calorosi applausi, tanto durante il *Ba-ta-clan*, quanto per gli *stornelli* romaneschi.

La valorosa caratterista meritò l'elogio più incondizionato e noi glielo abbiamo sempre tributato e glielo ripetiamo anche oggi. Questa sera: *Addio giovinezza*.

Sala Umberto I

Spettacolo ore 9.30. Grandioso programma di varietà. Continuato successo di *Manara, Gaby de Verny, Sorelle Liguria*.

SPETTACOLI del 7 Luglio

per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia d'operette Petrolini — Ore 21,15: *Venite a vedere.*

ARGENTINA — Compagnia Stabile di Roma — Ore 12,15: *Zazà.*

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

SABATO, 7, ore 21, a PREZZI POPOLARISSIMI, ultima definitiva:

RIGOLETTO

Esecutori: Kilder Oliva, Micheli Giuseppe, Onori Emma, Paci Leone, Donaggio Luciano. Direttore d'orchestra il M. ZUCCANI

DOMENICA, 8, ore 18: CAVALLERIA RUSTICANA e PAGLIACCI

TEATRO MORGANA

Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

SABATO, 7, ore 21.15: Replica a richiesta:

ADDIO GIOVINEZZA

DOMENICA, 8: Ore 18 e 21,15: rappresentaz.

NAZIONALE — Compagnia comica siciliana di A. Musco — Ore 21.15: *L'ultimo naso.*

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1

SABATO 7, ore 21.15: Quinta rappresentazione di

LINOTTE

operetta in 3 atti del maestro Coop. NUOVISSIMA

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dal le ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — ...

CRONACA DI ROMA

CONSIGLIO COMUNALE

La prima adunanza deserta

Come ieri sera annunciavamo, il Sindaco, attesa mezz'ora, ieri ha creduto bene dichiarare deserta per mancanza di numero legale la seduta del Consiglio comunale indetta per le ore 17, chiamando in seconda convocazione tutte le proposte inscritte all'ordine del giorno.

Per la storia diremo che alle 17 precise erano presenti il sindaco Colonna, gli assessori Benucci, De Rossi, Di Benedetto, Galassi, Leonardi, Roselli, Staderini, ed i consiglieri Biagetti, Borromeo, Cruciani-Alibrandi, Garzoni-Provenzani, Giordano-Apostoli, Giovenale, Gislimberti, Grazioli, Levi, Mora, Palomba, Pediconi, Tacchi-Venturi e Tupini della maggioranza; e Albini, Giammarino, Grifi, Grisostomi, Mortara e Scaduto della minoranza.

Sicchè non tenendo conto di coloro che, per servizio militare e per ragioni di salute sono in regolare permesso, non intervennero puntualmente (sebbene molti arrivassero dopo che la seduta era stata dichiarata deserta) gli assessori Carbonelli, Cremonesi, Guglielmi, Orlando, Poggi e Testa; ed i consiglieri Alessandri, Apolloni, Bersani, Bianchi, Capuano, Carloni, Cochetti, Desideri, Ducci, Fiori, Frattini, Grandi, Guadagnoli, Lanciani, Marchiafava, Martire, Massimo, Minestrini, Monti-Guarnieri, Rebecchini, Ruspoli, Santucci, Serafini, Serani, Torlonia e Valli della maggioranza; e Bazzani, Bruchi, De Vili de Marco, Dragoni, Franzetti, Ranzi e Tonelli della minoranza.

Per la congiunzione di Roma al mare

Gli on. Federzoni, Medici e Barzilai hanno presentato la seguente interrogazione:

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, nella provvida e tempestiva intensificazione che il Governo mostra di voler dare alle opere per la navigazione interna, esso non intenda provvedere finalmente alla attuazione dell'ormai maturo disegno per la congiunzione di Roma al mare e predisporre un adeguato sviluppo e un più razionale assetto delle comunicazioni ferroviarie intorno alla Capitale, per rendere possibile l'auspicata trasformazione economica di questa. »

Plaudiamo all'opportuna interrogazione dei deputati di Roma, e frattanto — a conferma di un concetto da noi ripetutamente sostenuto e caldeggiato — insistiamo per la trasformazione della fermata Ostiense in vera e propria stazione indipendente, a indiscutibile ed innegabile vantaggio dell'incremento industriale e commerciale romano.

Interrogazione del cons. De Gislimberti

Il sottoscritto chiede all'on. assessore competente se, tenuto conto del generale malcontento della popolazione e della olimpica indifferenza con cui molti fornai e panettieri accolgono le più che giustificate proteste dei consumatori, non ritenga doveroso ed urgente intensificare la sorveglianza igienica sulla fabbricazione e la composizione e la cottura del pane, anche perchè i fornai onesti non abbiano a subire le conseguenze morali dell'ingordigia dei disonesti.

Le visite della Regina Margherita

Giovedì la Regina Margherita visitò presso l'Ospizio di S. Michele i figli dei richiamati del Trastevere ivi accolti a cura dell'Educatorio « Giacomo Medici. »

Accompagnata dal comm. Guadagnoli, presidente dell'Educatorio, dall'assessore Di Benedetto, dal comm. Grifi e dagli altri componenti il Consiglio, visitò le diverse sezioni interessandosi dei lavori degli alunni, e congratulandosi con i presenti per l'ottimo funzionamento del benemerito istituto trasteverino.

Il latino lingua internazionale

Dal signor Pompeo Moderni della Lega Latina riceviamo:

La Tribuna di ieri sera, conteneva in quarta pagina un articolo riguardante le note presentate dal prof. Carlo Pascal al R. Istituto Lombardo di Sc. e Lett. per l'adozione del latino come lingua internazionale.

Dopo letto con grande piacere il comunicato del suo giornale, ci affrettiamo inviarle qui accluso, il programma della *Lega Latina*, fondatasi in Roma il mese scorso, nel quale fra gli altri obiettivi della nostra Associazione vi è anche della propaganda perchè la lingua latina sia adottata come lingua internazionale e perchè venga insegnata nelle scuole con i metodi pratici con i quali si insegnano le lingue moderne.

Quando un'idea germoglia contemporaneamente e spontaneamente in più luoghi e persone diverse, senza accordi preventivi, se ne fanno gli apostoli, è segno evidente che la medesima è buona. Oltre che a Roma abbiamo già adesioni dalla Sardegna, Sicilia, Isola d'Elba, Teramo, S. Severo (Foggia), Terracina.

Il vino ribassa dappertutto

In Toscana, lo stock disponibile, si aggira dai 2 ai 3 quinti dell'ultimo raccolto; la prossima campagna si prospetta abbondantissima, e la crisi dei trasporti si acuisce e per tutte queste ragioni la tendenza al ribasso si fa maggiore ogni giorno. Così per esempio i migliori vini rossi del Chianti e del Montalbano si quotano intorno alle 95 lire l'ettolitro, quelli rossi di collina da 70 a 75 ed i tipi più andanti da 60 a 65.

Tranne qualche leggera infezione peronosporica, la vite vegeta bene carica ovunque di bei grappoli; e gli olivi sono pure promettentissimi.

Ad Arezzo, Foiano, Montevarchi, Empoli, Greve in Chianti, Poggibonsi, secondo le notizie della R. Cantina sperimentale e del Laboratorio enochimico di Arezzo, la situazione è identica.

La Cantina sperimentale di Barletta comunica pure che l'andamento dei vigneti in Puglia procede sempre nel modo migliore. Malattie crittogamiche non produssero alcun danno ed il pericolo di un violento attacco di peronospora è ormai superato. Se non sopravvengono venti infocati o grandinate la produzione vinicola pugliese è assicurata buonissima con le migliori previsioni.

Le condizioni del mercato vinicolo si mantengono stazionarie, i prezzi tendono ovunque al ribasso. A Canosa, Corato, Ruvo, Andria, Conversano, Gioia del Colle, Acquaviva delle Fonti, Trinitapoli, Galatina, Manduria, Lecce, Taranto, ecc., si quotano i vini da 6.50 a 7 lire l'ettogrado.

In Sicilia, la R. Cantina sperimentale di Riposto informa che moltissimi mercati sono calmi ed i prezzi tendono a ribassare. I vigneti, generalmente immuni da malattie, promettono bene dappertutto, ed il tempo bello favorisce il rigoglioso sviluppo di grappoli.

A Palermo, vini superiori ai 16 1/2 gradi si quotano 400 lire la botte di 416 litri; — a Catania, i prezzi oscillano da 50 a 56 lire la salma (80 litri circa) e la coltura dei vigneti è quasi completata e la lotta antiperonosporica continua alacremente.

La IV Sezione del Consiglio di Stato accoglie il ricorso del gen. Sollier

Il tenente generale Sollier, con R. D. 15 aprile 1915, veniva collocato in posizione ausiliaria d'autorità. Egli impugnò tal provvedimento innanzi alla IV Sezione del Consiglio di Stato, sostenendone la nullità per vari motivi di illegittimità. Il Supremo magistrato amministrativo fermandosi al 1.o motivo, che trovò fondato, e quindi non passando neanche all'esame degli altri, annullò il provvedimento a tutti gli effetti di legge.

La importante decisione ritiene, conformemente all'assunto difensivo, che il tenente generale Sollier, che non poteva essere collocato di autorità in posizione ausiliaria in virtù dell'art. 20 del T. U. sulle pensioni perchè non aveva compiuto i 60 anni, non poteva neanche esserlo per effetto del Decreto-Legge 15 aprile 1915 N. 473, « essendo evidente che una norma giuridica non è tale se non dal momento in « cui entra in vigore; prima non ha alcun « effetto, neanche quello di abrogare le « norme preesistenti, per il che l'atto emesso prima dell'andata in vigore della « nuova norma è governato dalle norme « preesistenti. Nè vale il fatto che esse avrà esecuzione dopo. E' alla stregua della legge vigente nel momento in cui sarà *eseguito* che deve giudicarsi della sua « validità. »

Pertanto, annullato il collocamento in posizione ausiliaria del tenente generale Sollier, egli è da considerarsi in servizio attivo, e come tale dovrà essere nuovamente ripreso in esame dalle competenti autorità. Difensore del generale Sollier l'avv. Francklin De Grossi; del Ministero della guerra il vice avv. erariale Forges Davanzati; presidente S. E. il senatore Sandrelli; estensore il consigliere Fagiolari.

Un eroe irredento

Si trova degente in un ospedale da campo il colonnello degli alpini Ugo comm. Pizzarello, irredento, perchè nato a Capodistria, presso Trieste.

Suo padre, compromesso nell'attentato di Oberdan, per sottrarsi alla forca, fuggì nel Regno nel 1882, e si stabilì a Macerata, dove è preside di quel Liceo.

Il figlio, allo scoppio della nostra guerra, era capitano, e si era distinto in Libia e durante il terremoto delle Calabrie. Per la sua magnifica audacia, per il suo valore e per il sangue freddo, fu promosso per merito di guerra; e mesi or sono, a soli 39 anni, fu nominato colonnello brigadiere.

Nell'ultima nostra azione sull'Ortigara, contrattaccando violentemente gli austriaci alla testa dei suoi alpini, fu gravemente ferito da pallottole di *shrapnels* alla testa ed operato di craniotomia.

Il suo stato, benchè grave, lascia speranza di guarigione.

Il valoroso Pizzarello non ha che un solo desiderio: riprendere il comando dei suoi alpini che lo adorano.

ONORIFICENZA

Il Re ha nominato « motu proprio » Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, il cav. uff. Alfredo Cioffi, del Gabinetto del Ministro della Marina.

Vivissime congratulazioni all'egregio amico.

Visitate alla Stazione Centrale

il nuovo *Albergo Diurno*, angolo Via Principe Umberto 7 e d'Azeglio, 1, ove riscontrasi igiene ed eleganza e si ha un perfetto servizio di bagni, parrucchiere, manicure, pettinatrice, ecc.

Al Ristorante "Le Venete,,

In via del Parlamento si sono iniziati i trattenimenti orchestrali con servizio estivo di primissimo ordine all'aperto.

Per le famiglie dei tubercolosi

Il Comitato Pro Famiglie dei tubercolosi dà il rendiconto degli aiuti dati e delle spese fatte a beneficio delle povere famiglie tubercolosi nel mese di giugno. Esso fa ancora un caloroso appello al pubblico di Roma avendo giornalmente un maggior numero di domande di soccorsi da questi afflitti della terribile malattia ed incapaci di guadagnarsi la vita nè per sè nè per le loro famiglie.

Diamo il resoconto delle spese fatte per le povere famiglie dei tubercolosi nel mese di giugno.

Famiglia di B. B. moglie e tre figli, due vestiti per i figli — Famiglia M. R. un letto in ferro con rete metallica, un materasso lana, un cuscino, quattro lenzuoli, due federe, due coperte, due maglie, due camice per il ragazzo — Per il malato S. P. due materassi lana, due cuscini, sei lenzuoli, quattro federe, due coperte doblette bianco — Per la bambina B. A., tenuta a balia per conto del Comitato, un corredino — Alla giovane F. G., uscita dal Sanatorio Umberto I, senza mezzi e senza famiglia sussidio, L. 30 — Sussidio mensile F. T., 1a rata, L. 75 — Famiglia G., L. 5 — Sussidio in ragione di lire tre al giorno alla convalescente A. P., L. 90 — Sussidio per giorni 8 a L. G., L. 24 — Fitto di casa per giugno luglio Fam. G., L. 60 — Sussidio raccomandato Tribuna, L. 20 — Baliatico bimba B. A., invio alla Balia anticipate per il mese di luglio L. 30 — Sussidio alla famiglia M., L. 80 — Sussidio alla famiglia A., L. 20 — Sussidio alla famiglia F., L. 60 — Date dal prof. Angelini per sussidi alle povere famiglie appartenente al Sanatorio Umberto I, L. 500. — Totale L. 916.

Questioni postelegrafoniche

Da oltre due anni al personale dell'Ufficio Postale di Roma-Ferr., è stato tolto il turno, di riposo esistente in tutti gli altri Uffici della Amministrazione Postelegrafica. Malgrado le reiterate richieste degli interessati invocanti un trattamento più equo nulla è stato finora ottenuto.

La Sezione Romana dell'Unione Naz. Postelegrafonica preoccupata di tale disparità che, oltre a perpetuare un torto a danno di questo personale, viene a privarlo di un giorno di riposo dopo il gravissimo servizio che in detto Ufficio si compie, si è vivamente interessata perchè, venga ristabilito compatibilmente con le esigenze del servizio, questo turno di riposo così necessario al personale tutto. A tal uopo una Commissione si è recata dal direttore Superiore comm. Tranchini al quale ha fatto presente il desiderio del personale, pregandolo di volersi interessare della questione.

Il comm. Tranchini riconobbe giusta la richiesta e diede i migliori affidamenti per un sollecito esaudimento di esso.

Ci auguriamo che dette pratiche abbiano un rapido esito e venga così finalmente restituito al personale, un beneficio veramente ricon...

Disposizioni prefettizie per la pasta

L'Ufficio municipale di Annona comunica le seguenti disposizioni prefettizie, riguardanti la produzione e la vendita delle paste alimentari.

In consegnenza delle recenti disposizioni del Commissariato dei Consumi, non possono trovarsi in commercio che i seguenti prodotti di pastificazione:

Pasta alimentare tipo unico secondo l'ordinanza 14 marzo 1917. Detta pasta dovrà essere preparata con farina di grano duro abburattata al 75 per cento, senza colorazione di sorta, nemmeno con le uova.

Il prezzo è unico, cioè 95 centesimi al chilogramma per questo comune.

Pasta all'uovo. — Tale pasta dovrà essere fabbricata esclusivamente con farine al 90 per cento, e può vendersi fresca o secca. Tale genere di pasta dovrà confezionarsi adoperando uova, non colorandola con altri ingredienti, perchè il colorarla artificialmente e venderla per pasta all'uovo, e quindi a prezzo notevolmente superiore, costituirebbe, come è evidente, una doppia frode.

Pasta glutinata. — Tali paste sono quelle fabbricate con puro glutine. Per tale fabbricazione sarà solo consentito l'uso di farina di grano duro al 75 per cento, poichè per l'estrazione del glutine non è necessario l'uso di semole o semolini puri.

Le semole quindi o i semolini non possono trovarsi nelle fabbriche di paste glutinate, e la loro esistenza in dette fabbriche sarà oggetto di contravvenzione.

Le pastine glutinate, ma che viceversa sono fabbricate con semola pura, corrispondono al tipo di pasta extra. Perciò mettere ora in commercio tali pastine, significa sottrarsi all'ordinanza 14 marzo 1917 che vieta la fabbricazione di paste alimentari, se non con farina abburattata al 75 per cento, e costituisce ancora una frode commerciale.

La fabbricazione e la vendita quindi di dette pastine è rigorosamente vietata.

I pacchi per il fronte

Ci scrivono da Napoli:

« Da circa un mese sono stati sospesi i pacchi postali al fronte e non ancora è stato tolto il divieto! Comprendiamo le ragioni tecniche di servizio, ma privare per un tempo troppo lungo i nostri soldati — che al fronte combattono per la nostra guerra — anche del conforto di ricevere qualche cosa possa loro servire, e le loro famiglie di poterli provvedere, ci pare in verità opera poco giusta e provvidente. Mentre all'interno i servizi procedono regolarmente, quest'inusitato rigore non ci pare opportuno per l'ora che volge. — *Un padre* ».

ASTERISCHI

Una esposizione a Villa Aldobrandini.

Nei primi giorni della prossima settimana sarà aperta al pubblico nella Villa Aldobrandini una Esposizione dei lavori compiuti dai militari ciechi. La Mostra che comprenderà i prodotti di tutte le sezioni di lavoro dai mobili, agli oggetti di selleria, di cartonaggio, fiori, sciarpe, tappeti e anche delle opere in scultura, ecc. verrà inaugurata con particolare solennità. Il Catalogo della Mostra contenente sia l'elenco degli oggetti che le notizie sull'Istituto e sui singoli allievi sarà venduto al prezzo di lire una e l'introito devoluto interamente a beneficio del fondo premi di incoraggiamento per la rieducazione professionale.

Il pubblico verrà ammesso gratuitamente in date ore a visitare l'Esposizione e l'ingresso sarà dal portone sulla via Nazionale aperto per la circostanza.

All'Istituto Nazionale di Musica.

Domani domenica, alle 17.30, nella sala della Filarmonica Romana, in via Ripetta, avrà luogo l'esercitazione di classe della scuola di canto diretta dalla maestra Adelaide Garbini-Belli. Il programma comprende musica di Massenet, Donizetti, Gounod, Mascagni, Flotow, Catalani, Rossini, Bizet, ecc.

L'Esposizione garibaldina.

Domani, domenica nel gran salone della Mostra Garibaldina si svolgerà il seguente programma:

Alle ore 10 illustrazione della Mostra all'Associazione generale di M. S. tra gl'impiegati e commessi di commercio fatta da Epaminonda Provaglio.

Alle ore 15.30 conferenza all'Associazione Cristiana della Gioventù.

Alle ore 18.30: Recitazione di versi patriottici per parte della signora Cassini Rizzotto e del sig. Francesco Modugno.

Negli intervalli suonerà scelti pezzi la banda del .. reggimento, gentilmente concessa.

"La Proprietà Fondiaria,,

E' uscito il fascicolo di luglio di questa sempre più interessante « rivista mensile dell'Associazione fra i Proprietari di fabbricati e terreni in Roma e Provincia ». — Benchè in ridotto numero di pagine — in ossequio alle limitazioni governative sul consumo della carta — vi troviamo come al solito una completa rassegna dei problemi che l'attualità amministrativa e politica sottopone all'attenzione della proprietà urbana e rustica. Primo fra questo è l'azione in difesa dei legittimi interessi dei proprietari di stabili che hanno affittato in tutto o in parte i locali ad albergatori e dolcieri, e che per i due decreti del 20 giugno 1915 e 8 marzo 1917 vengono a sentire tutta la ripercussione finanziaria derivante da erronee interpretazioni possibili nelle facilitazioni accordate a queste due categorie di esercenti per il pagamento delle pigioni. Di tale situazione in cui si trovano molti proprietari di stabili, e degli opportuni mezzi per porvi riparo tratta lucidamente un memoriale — riprodotto nella « Proprietà Fondiaria » — che il Presidente dell'Associazione fra i Proprietari di fabbricati e terreni in Roma e Provincia, comm. Enrico Maraini, ha inviato al Ministro per l'industria il commercio e il lavoro. Un altro importante problema segnalato ai lettori della rivista è quello delle costose opere pubbliche che anche in tempi di severa finanza di guerra continuano ad eseguirsi nella capitale: l'avv. Ernesto Arbib, direttore della « Proprietà Fondiaria » traendo lo spunto dalla immensa mole che va lentamente ultimandosi, tra Via Palermo e via Balbo, per servire a ... sede del Ministero dell'Interno, espone e valuta in un ampio e vivace articolo tutte le ragioni che indurrebbero a rimandare a tempi migliori le spese che non sono di urgente assoluta necessità. Altri articoli di vivo interesse e le consuete rubriche: *Attività sociale*, *Notiziario*, *Legislazione di guerra* ecc. ecc., completano il fascicolo di questa rivista che sempre più afferma le sue caratteristiche di organo di propaganda e di difesa.

Attraverso i Rioni

Un vigliacco sfregia una donna. — Il fattorino telegrafico De Dominicis Francesco di anni 18 abitante ai Banchi Vecchi 44, erasi fidanzato alla quindicenne Emilia Pierani, romana, abitante in via Marmorelle 31, tranviera della S. R. T. O. La Pierani però non ne voleva sapere più e molte volte dichiarò il proposito di finirla al De Dominicis il quale però, non potendosi dar pace, attese ieri a mezzanotte che la giovane smontasse di servizio e le inferse una rasoiata sulla guancia per cui, ricoverata alla Consolazione fu giudicata guaribile in un mese, salvo complicazioni. Le guardie ricercano attivamente il vile accoltellatore e speriamo che riescano a trascinarlo davanti ad un giudice che sia pronto a somministrargli una buona lezione.

Bastonate tramviarie. — Un meccanico, certo Ugo Brenciani venne ieri a questione con alcuni tramvieri per lievi ragioni di servizio e si ebbe dal tramviere Curini Giuseppe una bastonata sulla testa per cui condotto dai carabinieri al Policlinico fu trattenuto in osservazione. Gli agenti stanno ricercando le responsabilità nella questione insorta.

Rottura di vetri. — Tal Costanti Vincenzo, indispettito perchè il conducente di un tram non fermò sufficientemente per farlo salire, ruppe con una bastonata il vetro di un finestrino e dovette poi pagarlo in Questura L. 18,20.

Grave caduta di un senatore. — Stanotte l'on. Roth, Sotto-segretario all'Istruzione, mentre usciva dalla Minerva col suo segretario, dovette accorrere in aiuto ad un cittadino che transitando per la piazza omonima era caduto malamente lussandosi una spalla. Era il senatore Pio Foà, a cui l'on. Roth, fattolo ricoverare nell'albergo vicino, rimise a posto la spalla disarticolata.

Alla Società pel risanamento di Napoli

NAPOLI, 6. — Il Consiglio d'Amministrazione di questa Anonima (capitale ridotto Lire 3,940,000), in conformità delle disposizioni dell'articolo 12 dello Statuto sociale, ha convocato i signori azionisti in assemblea generale ordinaria pel giorno di domenica 29 luglio a. c., alle ore 10, in Napoli, presso la sede della Società, piazza Nicola Amore n. 2, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci. — 2. Presentazione ed approvazione del bilancio dell'esercizio annuale dal 4 maggio 1916 al 4 maggio 1917. — 3. Nomina di quattro amministratori. — 4. Nomina dei sindaci e dei sindaci supplenti. — 5. Assegnazioni al Consiglio d'amministrazione ed ai sindaci.

Il deposito delle azioni necessarie per intervenire alla adunanza dovrà essere fatto non più tardi del giorno 18 del corrente mese di luglio nelle seguenti Casse:

Banca d'Italia: sede di Napoli, Roma, Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia.

Secondo l'articolo 24 dello Statuto l'azionista ha diritto ad un voto per ogni venti azioni possedute o rappresentate. Però uno stesso individuo non potrà accumulare più di cento voti, sia in proprio nome, sia quale mandatario.

Qualora il numero degli azionisti presenti o rappresentati alla riunione non fosse sufficiente per la costituzione legale dell'assemblea di prima convocazione, l'assemblea rimane fin da ora fissata in seconda convocazione pel giorno 12 agosto p. v., alla stessa ora e nei medesimo locale. Per questa seconda convocazione le azioni dovranno trovarsi depositate al più tardi pel giorno 2 del mese di agosto a. c.

Piccole Note

Escursione a S. Severa al Mare. — Domani domenica, per cura della Lazio avrà luogo libera a tutti questa escursione che permette di fare un bagno, essendovi una bella spiaggia. La gita sarà illustrata dall'ing. Mengarelli archeologo. Partenza da Termini alle 6.30 (L. 5.50 andata e ritorno) e da Trastevere alle 9.16 (L. 5) Ritorno a Roma alle 20.30. Inscrizioni fino all'ora della partenza.

La « Terenzio Varrone ». Domani 8, passeggiata archeologica all'« Acqua Bullicante » e alla « Villa dei Gordiani » (Tor de Schiavi) illustrate dal prof. Nispi-Landi.

Convegno pubblico alle ore 17 alla Porta Maggiore.

Sabato, 14 luglio, commemorazione di questo giorno celebre alla libertà, alle ore 10 nel Colosseo.

Tramvie dei Castelli - Orario Estivo

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6,30 — 7,41 (fest.) — 9 — 8,30 — 9,30 — 11 — 12,30 — 14 — 14,58 — 15,30 — 17 — 17,30 (fest.) — 18,30 — 19,28 (fest.) — 20 (fer.) — 20,30 (festivo).

Partenze da Roma per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6,30 — 7,35-D — 8,35 (fest.) - limitato a Genzano — 9,25-D — 10,25 (fest.) - limitato a Genzano — 10,55-D — 12,25-D — 13,35-D — 14,55 (fest.) - limitato a Genzano — 15,25-D — 16,55-D — 18,25-D — 19,25 (fer.) — 19,25 (fest.) - limitato a Genzano — 19,55-D (fer.) — 20,55 (fest.).

Partenze da Roma (Termini) per Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7,10 — 8,40 (fest.) — 10,10 — 11,40 (fest.) — 13,10 — 14,40 (fest.) — 16,10 — 17,40 — 19,10.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Castel Gandolfo-Marino: 6 (fer.) — 7,5 — 8,35 — 10,5 (fest.) — 11,35 — 13,5 (fest.) — 14,35 — 16,5 (fest.) — 17,35 — 19,5.

Partenze da Frascati per Velletri: 6,15 — 7,20 — 8,50 — 10,20 — 11,50 — 13,20 — 14,50 — 16,20 — 17,50 — 19,20.

Partenze da Velletri per Frascati: 6,40 — 8,10 — 9,40 — 11,10 — 12,40 — 14,10 — 17,10 — 18,40.

Partenze da Roma (Piazza Venezia) per Rocca di Papa: 18,5-D — 18,45-D (feriale).

Partenze da Rocca di Papa per Valle Violata: 6,15 — 7 — 7,57 — 8,28 — 9,30 — 9,33 (fest.) — 10 — 10,57 — 11,57 — 12,40 (fest.) — 13 (fer.) — 16,12 (fest.) — 15,57 — 14,55 — 16 — 16,57 — 17,29 (fest.) — 17,58 — 19 — 19,30 — 20,29.

Partenze da Lanuvio per Bivio di Lanuvio: 6,30 — 7,35 — 8,10 — 9,5 — 9,40 — 10,35 (fest.) — 11,10 — 13,5 — 12,40 (fest.) — 13,35 (fest.) — 14,10 — 15,5 — 15,40 — 16,35 (fest.) — 17,10 — 18,5 — 18,40 — 19,35 — 20,10 — 21,30 (fest.).

REGIO LOTTO

Estrazione del 7 Luglio 1917

Bari	34	82	50	84	42
Firenze	21	85	58	45	31
Milano	39	90	30	50	9
Napoli	75	33	18	12	38
Palermo	33	42	46	20	28
Roma	40	58	77	26	03
Torino	3	39	28	41	54
Venezia	31	82	64	71	40

Per le vie del lavoro

Un recente Decreto Luogotenenziale — 25 Giugno u. s. N. 1025 — ha dato facoltà alle Società esercenti, con trazione meccanica, ferrovie, tramvie e servizi pubblici permanenti di navigazione lacuale, le quali, in seguito ai risultati di esercizio per gli anni 1915 e 1916, non abbiano distribuito dividendi ai loro azionisti, di sospendere, per un certo periodo di tempo determinato, il pagamento dei loro debiti ammortizzabili a rate periodiche o con rimborso graduale.

La eccezionalità del provvedimento basta a dimostrare la gravità della situazione in cui versano oggi certe industrie, che pure compiono una importantissima, indispensabile funzione nella vita economica nazionale.

E' Facile è osservare che in una tale situazione opera lo stato di guerra: in quanto, per effetto di esso, si è enormemente accresciuto, fra le altre spese di esercizio, il costo dei combustibili; mentre per contro sono non leggermente diminuite le rendite normali prodotte dal trasporto delle merci e dei passeggeri. Certo queste due cause diverse, ma concomitanti, hanno agito potentemente nel determinare il disagio delle aziende, a cui lo Stato ha ora sentito, sebbene tardi, la necessità di apportare un rimedio, che, per essere eccezionale e transitorio, non potrà, però, che produrre effetti momentanei e poco sensibili.

Ma è pure ovvio e giusto il domandare: codesto disagio si sarebbe tanto acuito se le Società esercenti non si fossero precedentemente, cioè avanti la guerra, trovate in condizioni così avverse al loro sviluppo, da esigere la emanazione urgente di un Decreto di moratoria, che, altrimenti, non sarebbe assolutamente giustificabile?

Conviene ricordare: l'industria privata dei trasporti anzidetti era, sino a pochi anni or sono, nel suo periodo di organizzazione e di esperimento, più ancora che di assestamento. Essa rispondeva, di certo, a una esigenza del Paese avviato alla propria ricostituzione economica: bisognava istituire, facilitare i più adatti mezzi di trasporto di uomini e di prodotti dai piccoli ai grandi centri di lavoro e di smercio. Ma intanto, per poter dedicare capitali a simili imprese, quantunque reclamate da così alte ragioni di interesse pubblico, occorreva una fede animosa: fede nell'aumento della produzione; fede nel diffondersi del benessere e nella ascensione economica e civile di tutta la Penisola. Soltanto dal concorso di questi coefficienti il danaro impiegato avrebbe, col tempo, ottenuta una equa rimunerazione. Infatti, mentre la industria già aveva impiegato in quelle aziende un miliardo di capitale, la media dei dividendi — quando se ne erano dati — non aveva superato il 4 per cento. Per forza di cose, dunque, poichè si traversava il primo periodo di formazione, la gestione riusciva scarsamente rimuneratrice.

Ma proprio allora quando sarebbe stato provvido, anzi necessario, irrobustire le energie dell'organismo in crescenza, sopravvenne la legge, anzi — e fu peggio assai — sopravvenne l'attuazione della legge chiamata di « equo trattamento ». Diciamo così, perchè il legislatore è, sotto questo rispetto, fuori di questione. Ancora una volta si ha il caso — pur troppo non infrequente fra noi — di una legge deformata da coloro a cui era affidata la sua scrupolosa esecuzione. Del genere, questo è forse il caso più — diciamo così — clamoroso.

Non ci indugieremo, data l'angustia attuale dello spazio, a darne una dimostrazione minuta. Ricorderemo soltanto che, secondo l'interpretazione autorevolissima fattane dall'on. Sacchi, il quale ne era stato il Ministro proponente, e dall'on. Carcano, relatore della Commissione parlamentare che ne raccomandò l'approvazione, quella legge aveva, oltre che il suo titolo, il suo fondamento sostanziale in un concetto di effettiva equità: si imponevano, cioè, alle Società esercenti oneri in favore del loro personale, ma contemporaneamente si assegnavano ad esse, per le spese aumentate, equivalenti compensi. Questi compensi, giusta il testo della legge, dovevano essere di tre ordini diversi, però tutti conformi al criterio ispiratore della legge stessa: maggiori garanzie per il mantenimento della disciplina e quindi per la continuità ordinata dell'esercizio; facoltà di aumentare fino a un certo limite le tariffe dei trasporti sia per le merci sia per i passeggeri; possibilità di prorogare la durata delle singole concessioni. Non appare possibile, a chi abbia conoscenza della discussione svoltasi al riguardo nei due rami del Parlamento, scindere, in tutto od in parte, il conferimento di codesti compensi stati concessi in relazione immediata con l'imposto accrescimento degli oneri. Invece che avvenne? La Commissione, cui fu deferito di regolare l'applicazione dei principii chiaramente esposti negli articoli della legge e che avevano avuto così efficace illustrazione dagli interpreti più autorevoli di essa, si indirizzò per una via tutta sua, che non era certamente quella segnata dal legislatore. Riassumiamo, sempre con la maggior brevità, il suo cammino. Essa negò il rafforzamento della disciplina, che pure era logicamente implicito nella qualità di pubblico ufficiale attribuita ai componenti il personale tramviario: quindi mancò agli esercenti la difesa promessa alla indispensabile continuità e regolarità del servizio. Impose di poi — la Commissione — aumenti di salari e di stipendi senza curarsi delle norme prescritte, le quali esplicitamente richiedevano di « tener conto delle condizioni economiche locali e di quella finanziaria delle aziende », e anche senza procedere a verun contradittorio fra le parti. Il quale avrebbe certamente recato luce di verità e di giustizia. Si procurò di assegnare oneri con la maggiore fretta possibile; si trascurò, invece, di determinarne contemporaneamente i compensi. Insomma si eluse lo spirito della legge, mettendo nel tempo stesso nel nulla, per non piccola parte, la lettera di essa.

Rimaneva agli assuntori delle imprese un'ultima promessa di compensazione: quella del prolungamento delle concessioni: ma queste, nel più grande numero dei casi, provenivano da enti locali, i quali non volevano, e forse non potevano, consentire diminuzioni alle loro magre rendite annue ed alla potenzialità futura dei loro patrimoni. Perciò, venuta a mancare anche quell'estrema promessa di compensi, il risultato finale fu questo: da una parte aumento di oneri assai gravi e immediatamente comandati; dall'altra nessuno o insignificanti rimborsi equivalenti: mentre, nel concetto della legge, oneri e compensi dovevano essere assolutamente correlativi e contemporanei.

Se le aziende avessero avuto, in passato, pingui redditi e costituite forti riserve, alla rigorosa contemporaneità dei compensi con il soddisfacimento degli oneri si sarebbe potuto anche provvisoriamente sorpassare, purchè vi fosse stata poi la equivalenza perfetta tra questi e quelli: ma la realtà era invece ben diversa: redditi scarsi e riserve deficienti, che non potevano permettere anticipi di somme senza la immediatezza di correlativi rimborsi.

Questo si verifica fin dall'inizio del 1915. Ora quali le conseguenze? Che la guerra ha trovato le aziende già enormemente indebolite: per fatto non proprio di esse e contro la espressa volontà del legislatore. E' fuori dubbio che senza un tale non giustificabile indebolimento esse avrebbero potuto opporre una maggiore resistenza agli altri danni derivati dallo stato bellico: non si sarebbero, cioè, ridotte alla triste condizione che reclamò la eccezionale moratoria del decreto 25 giugno u. s., il quale è per sè stesso la più manifesta condanna del sistema dei due pesi e delle due misure, che da oltre quattro anni viene applicato a tutto detrimento delle aziende medesime ed oggi dei loro creditori.

Non per ricorrere a frasi di effetto, che potrebbero sembrare ormai un luogo comune, ma per rispondere ad un'intima convinzione, diciamo: « occorre prepararsi al dopo-guerra ».

Se veramente si vorrà accrescere e intensificare la produzione nazionale si dovrà dare sviluppo e forza ai mezzi di trasporto, non solo per le grandi linee del traffico, ma anche, e non meno, per le vie modeste che mettono a più immediato contatto produzione e consumo, lavoratori e produttori. Questo è il còmpito delle ferrovie secondarie, delle tramvie e dei servizi di navigazione lacuale: se lasceremo miseramente deperire queste aziende, apporteremo un colpo gravissimo all'incremento della nostra produzione e un danno incalcolabile al soddisfacimento dei bisogni del consumo interno.

E' annunziata la nomina di una Commissione di parlamentari incaricata di conferire coi ministri competenti per provocare da essi le provvidenze necessarie al funzionamento delle aziende in discorso. La competenza della Commissione, ed il senso di equità e di giustizia, al quale vediamo con piacere informarsi l'opera del ministro Bonomi, lasciano sperare che la questione possa essere una buona volta risolta con provvedimenti che tronchino il male dalle radici: vale a dire con provvedimenti che ridiano vita e vigore a queste industrie mettendole in grado di adempiere efficacemente alla loro provvida funzione economica, di soddisfare ai loro oneri, tanto verso il personale quanto verso i loro creditori, e di dare anche un compenso a quei meschinelli dei loro azionisti, che da tempo sono tenuti a stecchetto, se non addirittura a digiuno. Perchè se è giusto e doveroso che dal profitto di codeste aziende traggano adeguato compenso tutte le energie che concorrono a produrlo, sarebbe iniquo che nessun compenso venisse corrisposto a quell'importante coefficiente di produzione, che è il capitale. La legge economica di produzione non ammette esclusione in materia. In caso diverso non si troverà più un solo ingenuo che voglia dare ancora un centesimo del suo capitale per alimentare queste disgraziate industrie, che pure sono giustamente chiamate: « le vie democratiche del lavoro ».

L'estate a Livorno

LIVORNO, 4. — I moltissimi fedeli nostri ospiti estivi — di così differenti condizioni sociali: dalle più fastose a ben più modeste — giungono ogni giorno a frotte da ogni parte, e specialmente da tutta la Toscana, dall'Emilia, da Roma ecc. (anche la Lombardia, con alla testa Milano ce ne ha già mandati); giungono graditissimi e si spargono negli alberghi di ogni ordine, nelle ville civettuole, nelle « pensioni », nei quartieri mobiliati: in città, nei villaggi marini, in tutti i nostri meravigliosi dintorni. E la nostra spiaggia, così tranquilla, così sicura, ora come sempre li accoglie al sole su le arene, presso le scogliere su cui la limpida acqua salsa si frange e spumeggia, nei molti, eleganti stabilimenti di bagni di mare anche caldi; al rezzo del maestrale su le « rotonde », o sotto le folte pinete tutte trilli e profumi...

Sono famiglie intere che lasciano le loro infocate città di terra ferma: le lasciano per un tempo più, o meno breve, non per gettarsi, inopportunamente, in braccio alla pazza gioia, ma per condurre i loro bambini, per venire qui in riva al mare, fonte eterna e massima di ogni salute, a respirare l'aria salubre del Tirreno fusa con quella delle nostre ridenti, verdi colline.

Livorno non richiama in quest'ora solenne, infatti, a gozzovigliare ma offre cure marine, cloro-salso-jodiche a quanti ne abbisognano e riposo dalle fatiche di ogni giorno per trarne nuova lena, vantaggiosa anche al paese, per l'avvenire: il radioso avvenire che ci aspetta e ci spetta.

Non è tripudio sconveniente per l'ora il curare la propria salute, il ristorare le proprie forze, l'agguerrire il proprio corpo, il serenar l'animo: è necessità che giova alla Patria, poichè irrobustisce la infanzia e la giovinezza e rinsalda la maturità e la vecchiaia.

Se qui a Livorno avremo, in questa fulgida estate, il grande spettacolo d'opera con *Lodoletta* di Pietro Mascagni diretta dallo stesso autore, sarà per elevare gli animi, per onorare l'arte che è vanto e gloria d'Italia.

Se la benemerita Società ippica livornese darà nello splendido ippodromo di Ardenza ben *cinque* giornate di corse al galoppo (29 *luglio corrente*, 5-12-15-19 *agosto*), ne avrà incremento il più nobile *sport* (che è in rapporti con l'Esercito glorioso) e ne avrà onesto guadagno tanta gente e tanta che, altrimenti, aumenterebbe ora, con il proprio il disagio pubblico. E, del resto, le corse di Livorno si svolgeranno anche a scopo di beneficenza patriottica.

C'è sì, qui da noi, una *festa* ... c'è una scioperataggine majuscola, ora come in passato, ma se tale crescente scioperataggine — che è quella dei medici e dei farmacisti — può anche essere, in parte, dovuta al nuovo acquedotto e a tante altre provvidenze del Comune — la *festa* che qui dovunque: nell'aria, nel mare, in terra, vi giuro che non è colpa nostra, ma della *Natura* che ce la vuol dare da molti secoli obbligandoci a scoparla... di salute vi giuro che non hanno colpa di tale sfoggiante « *festa* » nè la cittadinanza nè il Municipio. *Il quale garantisce l'approvvigionamento* e dà ogni ulteriore informazione per chi voglia recarsi a Livorno e si rivolga alla Segreteria generale del Comune.

La stagione a Fiuggi

Riapertura del Grand Hôtel

Ci mandano da Fiuggi:

Il « *Grand Hôtel* » si è aperto, sotto l'energica e signorile conduzione del nuovo Concessionario *Sig. Adelmo Della Casa* che garantisce con la solerte sua Direzione alla numerosa Clientela, il massimo comfort di questo elegante e moderno Albergo. Le attrattive di Concerti, Stagione Lirica, e Manifestazioni Mondane, faranno di questo « *Grand Hôtel* » uno dei ritrovi più ricercati e famigliari d'Italia. Numerose sono le famiglie che oltre alla *cura* delle portentose acque vi passeranno il loro soggiorno estivo. Il « *Palazzo della Fonte* » è al suo Massimo Splendore di eleganza e di Mondanità, e si può chiamare l'oasi di pace più fortunata d'Europa.

"Il Corriere Economico,,

Sommario del n. 27:

Prof. E. A. Murray: L'opera del Ministero dei Trasporti (Intervista con l'onorevole Paratore) — *Prof. G. Borgatta*: Il presunto aumento dei prezzi e dei mercati — *Dott. ... Chessa*: Organizzazione commerciale e ... giornali — *Note economiche della settimana* — *Rassegne*. — Direz. ed Amm., Via Nazionale 224, Roma. Abb. annuo L. 40; un numero L. 1.

Ultime notizie e informazioni

Un accordo italo-greco?

LONDRA, 7.

Il Daily Mail ha da Atene, 5: Vi è motivo di credere che trattative siano state intavolate tra i Governi italiano e greco, che si spera riescano ad un completo accordo tra i due paesi.

La stampa ateniese, accennando a ciò, dice che è stato deciso che le truppe italiane abbandoneranno Gianina e saranno sostituite da un corpo d'esercito greco. Ciò è prematuro poichè i negoziati sono appena incominciati.

La fine del controllo militare

ATENE, 6.

E' annunziata la fine imminente del controllo militare, di cui conviene segnalare i grandi servigi resi specialmente per il trasporto delle truppe greche nel Peloponneso, per la scoperta dei depositi clandestini di armi e per la dispersione delle bande irregolari nella Tessaglia.

La Camera è convocata pel 15 corrente. La Costituente sarà convocata fra breve.

ATENE, 7.

Dopo la presenza di Jonnart, affermante la comunanza politica dell'Intesa la venuta di Sarrail afferma la unione militare della Intesa in Grecia.

I Giornali Intesa... [illegible]

Calmi.

I sudditi musulmani italiani e i luoghi santi

GEDDA, 6.

Una Missione composta di delegati musulmani della Tripolitania, della Cirenaica, dell'Eritrea e della Somalia italiana è arrivata sulla regia nave « Calabria », festosamente accolta da una delegazione composta da notabilità della Mecca e dalla popolazione di Gedda.

La Missione ha il compito di studiare le questioni che interessano il pellegrinaggio ai Luoghi Santi dell'Islam dei sudditi musulmani delle nostre colonie.

Analoghe missioni furono già organizzate recentemente dalla Francia e dall'Inghilterra. Su questa via anche l'Italia provvede bene ai suoi interessi di potenza musulmana, facilitando il modo ai suoi sudditi di adempiere al rito del pellegrinaggio. Anche le relazioni dell'Italia con il mondo arabo, in ebollizione e in risorgimento, se ne avvantaggeranno grandemente.

Per il vapore italiano "Eolo"

DUBLINO, 7.

Dinanzi al tribunale dei processi marittimi, si è discussa la domanda presentata in nome del Governo italiano nella vertenza fra l'armatore ed il padrone del vapore *Monalun*, e gli armatori del vapore italiano *Eolo*.

L'*Eolo* trasportava minerale di ferro a Glasgow ed essendo stato cannoneggiato da un sottomarino tedesco, fu abbandonato al largo di Kinsale Head e condotto a Queenstown dal *Monalun*, piroscafo di Limerick, di cui l'armatore e il padrone fecero confiscare l'*Eolo* in attesa del pagamento di una indennità di salvataggio.

Il Governo italiano chiese il rilascio della nave, obbiettando che essendo stata requisita nell'interesse pubblico, per il trasporto di materiale per fabbricare munizioni da guerra, l'*Eolo* aveva statuto di nave da guerra di una potenza estera, e come tale non poteva essere sequestrata.

Il giudice ha dichiarato che la tesi del Governo italiano era fondata ed ha dato ordine telegrafico a Queenstown di rilasciare l'*Eolo*.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 9 Luglio a L. 108.41.

L'on. Morgari dice...

TORINO, 7.

La *Stampa* pubblica un'intervista del suo corrispondente parigino con l'on. Morgari. Questi ha detto:

— Vuole che mi confessi? che le dica quello che ho fatto in questi sedici mesi passati lontano dal nostro paese? Non c'è, veramente, da nascondere nulla. Ecco, in un primo periodo io mi ero occupato di riunire gli elementi socialisti stranieri decisi a lavorare per la pace. Ella sa la storia di Zimmerwald. Il viaggio da cui torno ora rappresenta invece una seconda fase dedicata a conoscere e ad incitare gli elementi rimasti « au dessus de la melée » nel campo pacifista borghese. Poichè la sola importante organizzazione in quel campo era la nota missione Henry Ford, accettai volentieri l'invito che mi fu fatto di recarmi a Stoccolma per partecipare agli sforzi della cosiddetta conferenza dei neutri. A Copenaghen prima e quindi all'Aja ho collaborato all'opera della missione alcuni mesi, fino al suo scioglimento dovuto all'intervento degli Stati Uniti nella guerra. Avevo abbozzato le linee di un piano che avrebbe potuto assumere importanza enorme. Consisteva nell'ottenere dal Ford un contributo di 50 milioni di dollari per una campagna mondiale sostenuta da un migliaio di quotidiani distribuiti in tutti i paesi e da circa un migliaio di propagandisti. Gli uni e gli altri nello spazio di dieci anni avrebbero dovuto fissare nei cervelli dei più un'idea, forse consistente nella convinzione profonda che due modi vi sono per vincere la guerra: quello della vittoria militare sul nemico e quello della vittoria politica e morale sul sistema ancora pur troppo vigente di anarchia o di barbarie internazionale che autorizza ogni Stato, e non solo la Germania, a dichiarare la guerra ogni qualvolta lo Stato crede che il suo tornaconto la richieda.

Questo piano non potè avere tutto il suo svolgimento per l'improvviso mutamento del Ford, il quale sciolse la sua istituzione non appena il suo paese uscì dalla neutralità. Dopo sono rimasto ad aspettare occasioni migliori all'Aja. Ho tentato, quando si annunciava la conferenza di Stoccolma, di recarmi colà. Ho tentato anche di andare in Russia, per adempiere il mandato affidatomi dal mio partito. Ma ho dovuto rinunciarvi per una buona ragione: non avevo altra via per recarmici che la Germania: e mi ripugnava. Così, quando l'on. Colajanni domandava alla Camera se per caso l'on. Morgari non stesse all'Aja per fare la spia, l'on. Morgari da due mesi leggeva romanzi francesi in attesa del rimpatrio.

— Ed il programma di domani?

— E' quello che ho in comune con i miei compagni italiani. V'è un programma che riguarda le condizioni di guerra e un altro che riguarda la futura organizzazione giuridica dei rapporti internazionali.

Ma qui è intervenuta la Censura. Non abbandonando il riserbo imposto dalla Censura stessa, mi risulterebbe che l'on. Morgari s'è manifestato nelle sue conclusioni assai lontano dal pensiero dell'on. Turati e molto vicino a quello che il deputato di Milano ha qualificato « una pace c... »

Gli internazionalisti russi contro Grimm.

PARIGI, 7.

Il *Temps* ha da Pietrogrado: La frazione socialista democratica russa detta dell'Internazionale, dichiara, dopo un esame maturo dell'affare Grimm, che quest'ultimo ha agito in modo inammissibile dal punto di vista dell'Internazionale. La dichiarazione finisce testualmente così: « Zimmerwaldiano dei più attivi, Grimm prese parte ad una avventura politica di cui non prevedeva le conseguenze e abusò della fiducia dei suoi compagni russi.

L'alimentazione in Germania

PARIGI, 7.

Si ha da Berlino: Alla Commissione del bilancio il Presidente dell'Ufficio degli approvvigionamenti ha detto: La situazione è grave. La popolazione dei distretti industriali deve lottare con gravi difficoltà. La alimentazione è assicurata con la diminuzione della razione del pane. Le previsioni per le granaglie e per il pane nella maggior parte dei distretti sono buone e soddisfacenti. Le patate per ora vanno bene quasi dappertutto. La quantità dei bovini e di pecore, nonostante la forte macellazione di suini, è piuttosto abbondante che scarsa, data la disponibilità di foraggi.

La medaglia d'oro al magg. Randaccio

ZONA DI GUERRA, 7.

E' stata comunicata ufficialmente al capitano D'Annunzio la concessione della medaglia d'oro al valore al maggiore Randaccio, di cui il poeta confortò gli ultimi momenti e pel quale disse parole bellissime e commoventi. L'onorificenza postuma è accompagnata da questa motivazione: « Mantenne sempre vivo nel suo battaglione quello spirito aggressivo col quale lo aveva guidato alla conquista di importanti posizioni nemiche. Attaccava Quota 28 a sud del Timavo con impareggiabile energia, e nonostante le gravi difficoltà l'occupava. Subito dopo colpito a morte da una raffica di mitragliatrici non emise un solo gemito, serbando il viso sereno e gli occhi asciutti, finchè fu portato alla sezione di sanità dove soccombendo, manteneva anche di fronte alla morte quell'eroico contegno che tanto ascendente gli dava sulle dipendenti truppe, quando le guidava all'attacco. »

Fonte del Timavo, 28 maggio 1917.

Il personale ferroviario

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Sono apparse notizie inesatte sulle intenzioni del nuovo ministro dei Trasporti circa le modificazioni da farsi al trattamento del personale delle Ferrovie dello Stato.

Per l'esame delle condizioni di questo personale il 3 maggio 1914 fu nominata una Commissione Reale che presentò al Governo le sue proposte nell'agosto 1916. Su tali proposte numerose osservazioni pervennero dallo stesso personale e nuovi memoriali sono stati presentati anche di recente, alcuni tendenti a variazioni sostanziali. La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ebbe incarico di esaminare le proposte della Commissione, anche in confronto dei memoriali presentati dal personale e lo studio cui attende con grande alacrità sarà fra breve compiuto.

Ora, è proposito del Ministro di riassumere sollecitamente il risultato di questo studio, per le decisioni concrete che, di concerto col Ministro del Tesoro, dovrà proporre al Consiglio dei ministri.

Il giubileo di Vilfredo Pareto

LOSANNA, 7.

L'Università ha celebrato oggi, alla presenza delle Delegazioni delle Università svizzere e straniere, il giubileo di Vilfredo Pareto, da 25 anni professore di economia politica a Losanna.

Una seduta pubblica ha avuto luogo alle tre al palazzo Rumine, alla presenza di una brillante riunione di notabilità della politica e della scienza e di autorità.

Furono pronunziati discorsi da Chaman, rettore della Università; Boninsegni, professore di economia politica; Ernest Roguin, professore a Losanna; Pantaleoni, delegato del Governo italiano; Charles Gide, a nome della Università di Parigi; Grossmann, del Politecnico di Zurigo; Emile Bouvier, delegato della Università di Lione; Michele, professore della Università di Basilea; Barbera, delegato della Società « Dante Alighieri; »

Pareto ringraziò calorosamente per la manifestazione di cui fu oggetto, ed espresse la sua riconoscenza per Ruffy, allora capo della Istruzione pubblica del Cantone di Vaud, che andò a cercarlo a Fiesole per affidargli l'insegnamento della Università di Losanna.

Se una malattia senza pietà lo costrinse ad interrompere i corsi, egli rimase legato col cuore e con lo spirito all'Università, ed è felice di continuare a servirla coi suoi lavori. Scopo principale dei suoi studi fu di applicare alle scienze sociali il metodo sperimentale, che diede tanti brillanti risultati nelle scienze naturali. Concluse dimostrando tutto ciò che le scienze sociali debbono alla Università di Losanna, grazie all'appoggio generoso del Governo del cantone di Vaud.

Il prof. Pareto fu applauditissimo.

La seduta fu tolta alle 6; quindi ebbe luogo un pranzo al *Lausanne Palace*.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi, pubblica:

Il Decreto Luogotenenziale n. 1053 concernente l'esenzione dalle tasse universitarie e degli istituti d'istruzione superiori per gli studenti profughi od internati nel Regno — il Decreto Luogotenenziale n. 1055 concernente la istituzione di un servizio generale per la raccolta delle osservazioni idrografiche e meteorologiche.

ULTIM'ORA

Un comunicato del Grande Oriente

Il segretario generale del Grande Oriente d'Italia c'invia all'ultim'ora la seguente comunicazione:

Tornato in Roma, sento il dovere, ad evitare erronee o sofistiche interpretazioni sulle risoluzioni votate dal Congresso delle Potenze Massoniche a Parigi, di dichiarare quanto segue:

Le pubblicazioni del « Temps » e di altri giornali francesi, sono incomplete ed inesatte.

Il Congresso fu convocato fra tutte le Potenze Massoniche dei Paesi dell'Intesa e neutrali: sua unica finalità era di stabilire i principî cui dovesse inspirarsi la costituzione di una futura Società delle nazioni: e non poteva avere altri scopi, politicamente più determinati e specifici, in armonia del carattere e dell'essenza dell'Istituto massonico; altrimenti non sarebbero potute intervenire — come, invece, intervennero — le Massonerie dei Paesi neutrali.

Le conclusioni generali, presentate dalla Delegazione italiana per incarico della Commissione ordinatrice, e votate dal Congresso AD UNANIMITA', furono le seguenti.

« Il Congresso massonico internazionale

constata

che la guerra che insanguina il mondo da tre anni è guerra voluta dal dispotismo;

dalla bramosia di soggiogare popoli e nazioni;

dalla subordinazione del diritto alla forza;

dalla concezione autocratica del Governo dei popoli, la quale, snaturando le libere aspirazioni umane, educa a sentimenti di odi e di aspirazioni egemoniche di un popolo sugli altri.

E pertanto il Congresso Massonico Internazionale riconosce che quantunque la Massoneria Universale sia, in principio, contraria alla guerra, esalta i sublimi sacrifici dei popoli quando sieno diretti, come nella guerra attuale, a respingere una aggressione proditoria od a creare le condizioni indispensabili per la libera e pacifica unione dei popoli civili, e dichiara che l'azione delle Famiglie Massoniche che hanno sostenuto la dolorosa necessità della guerra, è conforme ai principî della Massoneria Universale.

E afferma l'incrollabile volontà di tutte le Potenze Massoniche rappresentate al Congresso, di agire, con potente concordia di intenti, affinchè il sacrificio di innumeri vite apporti ai popoli il diritto di ricostituire tutte le nazionalità oppresse od infrante, tenendo conto di tutti gli elementi che compongono la coscienza nazionale; assicurando a ciascuna nazionalità ricomposta, con omogenei criteri, a famiglia politica, con libero reggimento *le garanzie di difesa naturale* e di pacifica espansione civile; ed attuando, a tal fine, fra le nazionalità libere confederate, un ordinamento che ottenga il rispetto del diritto con la sanzione internazionale voluta dal principio di solidarietà, che deve unire tutti i popoli contro chiunque attenti alle condizioni di esistenza del consorzio civile. »

Oltre queste risoluzioni, fu presentato dal relatore del Grande Oriente di Francia un rapporto di carattere più specifico, le cui conclusioni, inesattamente riferite da alcuni giornali francesi, furono votate a maggioranza.

L'ultima di esse è la seguente:

Liberazione e unificazione di tutte le nazionalità oggi oppresse dall'organizzazione politica e amministrativa dell'Impero austro-ungarico.

Come si vede non c'è assolutamente accenno alla clausola plebiscitaria.

Ettore Ferrari

Gran Maestro della Massoneria italiana.

Il card. Mercier e la Santa Sede

AMSTERDAM, 7.

Secondo la *Frankfurter Zeitung*, il Segretario di Stato per gli esteri tedesco Zimmermann ha dichiarato che l'attitudine del cardinale Mercier sarebbe stata oggetto di rimostranza presso la Santa Sede, la cui lealtà è fuor di dubbio.

Tragedia coniugale presso Melfi

NAPOLI, 7. — A Maschito, presso Melfi, si è avuta a deplorare una gravissima tragedia coniugale. In una casa posta sulla strada provinciale abitano i coniugi Francesco e Maria Musto e quattro figli di costoro. Il Francesco tempo fa partì per l'America dove riuscì ad accumulare un discreto peculio e giorni or sono tornò di nascosto nel paesetto natio. Alla stazione ferroviaria Francesco si incontrò con un vecchio amico, il quale lo informò che la moglie, ancora giovane e bella, durante la sua assenza aveva stretto relazione con un contadino tale Giovanni Palermo. Il marito tradito ascoltò con mal celata freddezza quanto gli era narrato e pregò l'amico di non fare parola del suo ritorno in paese. La notte scorsa il Musto, accompagnato da quattro complici bendati, si avviò verso la casa della moglie e ivi si celò in attesa dell'amante. Allorquando costui entrò nella casa dell'adultera, il marito tradito lo seguì, e appena s'accorse che i due amanti erano insieme, penetrò nella stanza colla rivoltella in pugno facendo partire cinque colpi che hanno freddato la moglie. Quindi con un potatoio assalì il Palermo riducendolo in fin di vita. Il Musto si è costituito poi ai carabinieri.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

A soli 46 anni spegnevasi ieri il

Cav. Cesare Cefaratti

Segretario Economo dell'Istituto Centrale Aeronautico

Gli Ufficiali e il personale tutto dell'Istituto che ammiravano in lui il funzionario intelligente e operoso e il cittadino di preclare virtù ne danno il tristissimo annunzio.

Alla desolata famiglia le più vive condoglianze.

Il trasporto avrà luogo oggi domenica alle ore 10, partendo dalla casa dell'estinto, Viale della Regina, 104.

La Famiglia MENCACCI, commossa per la manifestazione d'affetto e di stima avuta nella dolorosa perdita del compianto

Comm. LORENZO MENCACCI

vivamente ringrazia tutti coloro che nella immane sventura ebbero parole di conforto e accompagnarono la cara salma all'ultima dimora.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA